

ANNO 2014/2015

Seduta VII: martedì 24 giugno 2014 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Sensibilizzazione dei deputati sul tema dei padroncini.....	519
2. Presentazione di atti parlamentari	519
3. Consuntivo 2013 (seguito).....	519
- <i>Messaggio del 9 aprile 2014 n. 6930</i>	
- <i>Rapporto di maggioranza n. 6930 R1 del 17 giugno 2014; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori</i>	
- <i>Rapporto di minoranza n. 6930 R2 del 20 giugno 2014; relatore: Sergio Savoia</i>	
4. Chiusura della seduta e rinvio	551

PRESIDENZA: Gianrico Corti, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 80 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bonacina-Rossi - Boneff - Bordoni - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Rückert - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bacchetta - Balemi - Beretta-Piccoli F. - Caprara - Cereghetti - Del Bufalo - Gysin - Morisoli - Sanvido

Non si è scusato per l'assenza:

Robbiani

1. SENSIBILIZZAZIONE DEI DEPUTATI SUL TEMA DEI PADRONCINI

PASSALIA M. - L'economia ticinese si è recentemente unita contro la concorrenza sleale promuovendo uno spot televisivo (finanziato con soldi privati) che ben illustra questa preoccupazione da parte delle principali associazioni economiche e di controllo del mercato del lavoro attive nel nostro Cantone. Ricordando che il buon esempio parte dai politici, il messaggio di sensibilizzazione – e non di provocazione come inteso da qualcuno – verso l'opinione pubblica è molto semplice: "Nutriamo il nostro territorio, lavoriamo con imprese locali". Il video è visionabile al seguente indirizzo: <https://www.dropbox.com/sh/1ytu00ewge5isgd/AADEdAQLLFKK1RSdooQv6-8a?n=62220481>.

2. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [552](#)).

3. CONSUNTIVO 2013 (seguito)

Messaggio del 9 aprile 2014 n. 6930

Continua la discussione di dettaglio sui singoli rendiconti dipartimentali.

Dipartimento delle istituzioni (DI)

PELLANDA G. - Vorrei parlare molto brevemente del tema delle aggregazioni: innanzitutto mi complimento con il Consiglio di Stato per le osservazioni convincenti all'indirizzo del Tribunale federale in merito al ricorso presentato dal Comune di Vergeletto e mi auguro che faccia altrettanto per il ricorso riguardante la valle Verzasca. Vorrei invitare il Governo a scrivere al Tribunale federale affinché solleciti una decisione più rapida del canonico anno.

In merito al Piano cantonale delle aggregazioni (PCA), che personalmente condivido, noto che devono rientrare le posizioni dei Comuni e dei vari enti e quindi probabilmente l'iter subirà qualche ritardo inevitabile. Vorrei invitare il Dipartimento delle istituzioni (DI) a fare in modo che non si rallentino le aggregazioni già in corso e quelle che sono in procinto di essere messe in atto prossimamente. Ho sentito che la media Riviera vuole creare una cellula per poi essere pronta tra qualche tempo ad aggregarsi a Biasca o a un'entità più grande e questo deve essere incoraggiato anche dal profilo finanziario; dato che oggi si parla di consuntivo, a mio parere è bene investire nelle aggregazioni sebbene le cifre possano suscitare preoccupazione. Anche il Bellinzonese compie secondo me un atto politico fondamentale perché controbilancia ciò che è stato fatto con successo nel Luganese, il che creerebbe un polo importante per avere un Sopraceneri e un Sottoceneri forti (mentre nel Locarnese il sonno continua a caratterizzare i politici).

Inviterei pertanto il Consigliere di Stato Gobbi e i funzionari a non temere di spendere e a dare soldi sufficienti al Bellinzonese così da avere un polo davvero forte. Grazie dell'attenzione.

BADARACCO R. - Senza dubbio il DI ha conosciuto diverse proposte di cambiamento negli ultimi anni e ha rappresentato un comparto nevralgico dell'Amministrazione statale, ma devono essere fatte alcune riflessioni sulla gestione di alcuni dossier e del loro destino. Cominciamo con la giustizia: si attende con impazienza il risultato dell'analisi dell'operato dei quattro gruppi di lavoro chiamati ad approfondire alcuni temi prioritari trattati nel primo rapporto intermedio di "Giustizia 2018". Il coinvolgimento dei magistrati, dell'Ordine degli avvocati (quali specialisti del settore) e del Consiglio della Magistratura potrà garantire il necessario afflusso di informazioni dai vari settori per un esame a tutto campo. La riorganizzazione delle Giudicature di pace di primo acchito appare opportuna, come l'integrazione di un Tribunale di famiglia nell'organizzazione delle Preture. Anche una riorganizzazione interna delle sezioni del Tribunale d'appello sembra indispensabile, posto che questa struttura esiste da decenni senza cambiamenti sebbene i mezzi ricorsuali a disposizione del cittadino siano aumentati e coinvolgano sempre più materie specifiche.

Il capitolo delle contravvenzioni necessita di una nuova ripartizione delle competenze fra Ministero pubblico e autorità amministrative. In sintesi, il primo rapporto conteneva ipotesi di lavoro interessanti e il nostro auspicio è che tutti gli operatori del diritto siano adeguatamente coinvolti in questa importante riforma affinché la stessa possa davvero portare un beneficio tangibile alla giustizia ticinese in ordine alla celerità di procedimenti e ai tempi di evasione delle pratiche pendenti e delle decisioni soprattutto, generalmente giudicati troppo lunghi a scapito del senso di giustizia dei cittadini.

Sul fronte della polizia cantonale, la necessità di più personale è sempre più impellente, anche per coloro a cui sta a cuore la sicurezza. In considerazione poi di una mozione che chiede l'introduzione di una polizia unica, sarebbe utile sapere dal Direttore del Dipartimento quale destino è riservato alla collaborazione fra la polizia cantonale e le polizie comunali, la cui organizzazione definitiva dovrebbe entrare in vigore al più tardi il 1° settembre 2015. Un punto debole della polizia è rappresentato dalle carenze informatiche con cui è confrontata, le quali rendono più difficoltoso il lavoro quotidiano degli agenti e fanno perdere loro prezioso tempo che potrebbe essere usato altrimenti. In questo contesto sarebbe opportuno estendere i sistemi di comunicazione alle polizie comunali unificate per snellire la condotta e il relativo flusso delle informazioni.

Un altro cantiere aperto è il progetto cantonale delle aggregazioni, come accennato dal collega Pellanda, e concerne diversi scenari attualmente in fase di consultazione. Esso sembra scontrarsi con molteplici opposizioni da parte dei Comuni coinvolti e non si capisce esattamente quale sarà l'esito di questa trafila e il futuro destino del piano. Se nel Paese emergessero contrarietà sostanziali, come affronterebbe questo tema il Dipartimento? Lo ritirerà o lo porterà fino in fondo? A nostro avviso il punto fondamentale è un altro ed è rappresentato dalla mancanza di dialogo fra Cantone e Comuni. Questo problema trova terreno fertile nella difficoltà di rivedere i flussi finanziari fra Cantone e Comuni e in quella di ridefinire i rapporti fra Cantone e Comuni e il funzionamento di questi ultimi. Le aggregazioni dovrebbero permettere soprattutto la migliore pianificazione e gestione del territorio, ma i margini di manovra sono sempre più ristretti. Un vero rafforzamento del ruolo del Comune per ora non si intravede e anzi si avvertono molti segnali di un suo indebolimento e l'incapacità di fungere da promotore dello sviluppo

economico locale. I benefici economici, frutto di economie di scala, sono ancora latitanti e si assiste a un lento peggioramento delle finanze dei Comuni.

Il tema della perequazione finanziaria intercomunale diventa sempre più attuale e continua ad alimentare discussioni politiche. Da una parte enti che erogano sostanziosi contributi ravvisano in questo sistema fragranti disparità di trattamento. Sarebbe opportuno in questo senso introdurre un meccanismo che non penalizzi coloro che versano cifre considerevoli al fondo di livellamento e non avvantaggi chi invece riceve e non fa nulla per migliorare la propria situazione finanziaria comunale.

Infine, in merito al tema della prostituzione, occorre subito dire che non si tratta di "accanimento terapeutico" nei confronti del Consigliere di Stato Gobbi, ma di un sentimento di contrarietà emerso man mano nei deputati preposti a esaminare il nuovo testo e poi in diversi gruppi parlamentari. A non averne dubbio la normativa ha avuto la gestazione più lunga e tribolata che questo Parlamento conosca. Il timore palesato, completamente condivisibile, è quello di assistere a un aumento della prostituzione nel nostro Cantone e mentre in altre realtà si inaspriscono le norme che la vietano, si ha l'impressione che da noi si agisca nella direzione opposta. Appare evidente a tutti che la pubblicità tramite annunci erotici debba essere completamente vietata perché sprona soprattutto chi si lascia attrarre da certi messaggi a far uso di queste offerte, il che non è tollerabile (e lo si dice senza essere puritani a oltranza). Pur di non perdere altro tempo si potrebbero proporre semplici modifiche puntuali della legge già in vigore senza una revisione totale della stessa. Come intende comportarsi il DI nei confronti di questo tema al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e dei Comuni? In conclusione, il gruppo PLR auspica che il DI sappia cogliere in modo costruttivo le suggestioni giunte da più parti coinvolgendo adeguatamente i Comuni e gli operatori coinvolti, come anche gli avvocati e i magistrati nei processi di riforma dell'apparato giudiziario affinché il Cantone possa offrire alla cittadinanza ticinese una giusta, rapida ed efficace giustizia, un obiettivo che siamo convinti sia condiviso anche dal Consiglio di Stato stesso.

PASSALIA M. - Ricorderete certamente che nel dibattito sull'approvazione dei preventivi del 2014, avevo formulato un paio di domande al Consigliere di Stato Gobbi per sapere se la polizia avesse o meno messo in pratica una strategia aggressiva di multe in stile "radar cassetta". Visto che in quell'occasione egli mi segnalò che non avevo letto bene i conti, questa volta ho rifatto l'esercizio e per quanto concerne la voce "entrate da multe" ho constatato quanto segue: nel 2011, a consuntivo esse ammontavano a 3.9 milioni di franchi, nel 2012 a 4.1 milioni e nel 2013 a 4.6 milioni. Detto ciò, siamo ben consapevoli dell'introduzione di nuove sanzioni e più severe con "Via sicura", siamo anche a favore di campagne mirate a sanzionare determinati comportamenti pericolosi da parte di pirati della strada, ma siamo decisamente contrari ai cosiddetti "radar trappola" posizionati in luoghi che non servono a punire i pirati della strada. Pongo quindi nuovamente al Consigliere Gobbi la domanda, che in modo simile è stata formulata in una recente mozione dai colleghi Chiesa e Dadò, su quale sia la strategia del DI in merito ai "radar trappola-cassetta" rispettivamente se essa è finalizzata solo a finanziare le casse dello Stato.

LURATI S. - Il nostro Cantone, per stessa ammissione del DI in un'enunciazione a pagina 62 del rendiconto del Consiglio di Stato, è *«un territorio con un settore terziario molto sviluppato e confinante con una Nazione con un elevato tasso di criminalità economico-*

finanziaria [e il Ticino] non [è] risparmiato da questo processo». La deduzione logica della lettura dei diversi passaggi del rendiconto è che se reati quali l'omissione della contabilità, la bancarotta fraudolenta, i reati contro le assicurazioni sociali e la frode fiscale sono in continuo aumento e di sempre più difficile differenziazione, il settore della polizia giudiziaria andrebbe chiaramente potenziato. Invece non è così: lo stesso rendiconto indica chiaramente che gli effettivi di polizia giudiziaria sono di dieci unità inferiori a quelli autorizzati e la nomina di otto nuovi ispettori ha compensato solo in parte le partenze. A partire da queste considerazioni e tenuto conto dell'importanza di gestire questo particolare settore proprio per impedire il radicarsi di organizzazioni malavitose che operano a livello internazionale, ci pare lecito chiedere perché, neglignendo a un compito prioritario, non si ponga rimedio a questa situazione. Il quesito è ancor più lecito alla luce di alcune illazioni, che speriamo rimangano tali, che vedrebbero la soppressione nel 2015 della scuola di polizia per soli motivi di ordine finanziario, una decisione miope per almeno due motivi. Il primo motivo è che a fronte di una carenza di personale specializzato, atto a combattere la criminalità organizzata, si decide di non colmare le lacune; il secondo motivo è che le inchieste non possono e non devono essere né fermate né ritardate.

Ciò imporrà inevitabilmente il ricorso a periti esterni, con costi molto più elevati di quanto, in maniera poco avveduta, si sarebbe ipotizzato di risparmiare. Speriamo vivamente di essere smentiti e auspichiamo un potenziamento immediato di questo reparto poiché la criminalità che ci deve fare più paura è quella nascosta e che non si riesce a far emergere e non quella quotidianamente evidenziata da tutti i media. Andando oltre nella lettura del rendiconto e incrociando alcune informazioni con il rendiconto del Consiglio della Magistratura, ci si rende conto che le difficoltà relazionali tra il potere esecutivo e quello giudiziario, pur nel rispetto delle rispettive competenze, in alcuni casi è una sorta di dialogo perlomeno tra estranei se non tra sordi. Il Consiglio della Magistratura, in maniera ripetitiva, segnala da tempo infatti il divario tra il carico di lavoro delle Preture di valle, rispetto a quelle di città, senza ricevere risposte adeguate. Questa è una situazione che vede le Preture cittadine assumersi il 93% del carico di lavoro con venti magistrati a fronte di un 7% delle Preture di valle con quattro magistrati, senza considerare la diversa complessità delle pratiche. Una situazione che a nostro avviso deve essere analizzata e corretta nell'interesse della giustizia, di chi vi opera e di tutta la cittadinanza.

Vi è poi un altro passaggio dal rendiconto della Magistratura che ha sollevato il nostro interesse e la nostra preoccupazione; lo segnaliamo per intero: *«Infine va ancora una volta segnalata – forse si ha l'impressione che nessuno legga queste considerazioni – la situazione logistica generale ticinese che continua a essere difficile perché inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e di immagine. In questo ambito si impongono interventi urgenti».* Si tratta secondo noi di un'esternazione che non può essere lasciata cadere nel vuoto e che deve essere seriamente presa in considerazione poiché l'inadeguatezza di strutture, come il palazzo di giustizia di Lugano, sono ormai da troppo tempo sotto gli occhi di tutti; ci chiediamo – e chiediamo anche al Consiglio di Stato – cosa si stia facendo: si sta pensando a una soluzione seria e praticabile in tempi più o meno contenuti oppure siamo sempre in alto mare? Inoltre, la più volte ventilata costruzione di una cittadella della giustizia nella zona di Cornaredo è stata seriamente considerata da qualcuno oppure si tratta solamente di chiacchiere da bar, il che ci sembra il caso visto che da informazioni assunte dall'agenzia del nuovo quartiere di Cornaredo non risulta esservi un interessamento da parte del Cantone? A noi sembra che affermazioni e considerazioni come quelle contenute nel rendiconto del Consiglio della Magistratura impongano risposte chiare e immediate nell'interesse di coloro che operano in quel settore e di tutta la

cittadinanza e ci attendiamo una presa di posizione chiara da parte del Direttore del DI Gobbi.

PRONZINI M. - Vorrei dapprima parlare del Dipartimento delle istituzioni (DI), in particolare del tema FoxTown, e in seguito del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) della Consigliera di Stato Laura Sadis. Ritengo che sia importante affrontare il tema del DI perché siamo confrontati con una situazione di chiara illegalità – parola con cui chi difende lo Stato liberale e di diritto si riempie la bocca – in cui una legge federale, una delle poche che difende i lavoratori salariati e che prevede in situazioni come questa di mancato rispetto delle infrazioni di ordine penale e non amministrativo – non è applicata. È evidente che vi sono chiare responsabilità da parte del DFE, in quanto organo di applicazione della legge, e del Consiglio di Stato poiché le decisioni prese indirettamente sulla questione legata alle aperture attengono a quest'ultimo. È altrettanto chiaro che il comportamento grave e omertoso della Magistratura, che si rifiuta di intervenire nonostante glielo si sia chiesto e che è disposta a perdere credibilità pur di non ostacolare gli affari di alcuni intoccabili cittadini ticinesi, è una situazione molto grave che non può essere taciuta. Ieri i colleghi leghisti del Consigliere di Stato Gobbi gridavano al colpo di Stato: anche se di colpo di Stato non si tratta, secondo me essi avevano ragione a denunciare la situazione legata a Expo 2015 e hanno fatto bene a sottolineare il comportamento irrispettoso nei confronti delle leggi e degli ordinamenti. Anche in questo caso ci si è dimostrati forti con i deboli e deboli con i forti (si pensi alla situazione vergognosa del FoxTown) visto che gli organi competenti, comprese la Magistratura e la polizia, non hanno perso l'occasione per bacchettare i deboli.

SEITZ G. - Durante le discussioni sui consuntivi vi è l'opportunità di porre domande e interpellanze. Come capo dicastero del Municipio di Agno mi sono trovato a parlare di aggregazioni e vorrei chiedere al Dipartimento se il progetto presentato è definitivo o se è modificabile. Abbiamo infatti avuto sollecitazioni da parte di altri nove Comuni limitrofi che hanno un progetto già pronto e vorrebbero aggregarsi ad Agno.

Il secondo quesito lo pongo come capo dicastero di polizia: mi trovo un po' in difficoltà perché oggi non è facile spostarsi sul territorio a causa del traffico e di altri motivi. Non sono contro i poveri ma siamo confrontati con una situazione difficile visto che abbiamo votato la legge sui questuanti. Questi ultimi dicono che si limitano a suonare l'organino ma in realtà vanno dappertutto e si sono addirittura scontrati tra di loro, causando anche ferimenti. La polizia comunale di Agno, che assolve bene il proprio compito, e la polizia cantonale sono presenti sul territorio (anche per contrastare i furti), ma non è facile gestire la situazione: ho avuto un'esperienza di due anni sul terreno e ho visto di persona cosa succede. Non è possibile trovare una soluzione per cui gli agenti della polizia comunale abbiano il permesso di intervenire? Le commesse dell'Aldi di Agno, e non solo, accompagnano gli anziani fino alla loro macchina perché questi ultimi temono di essere derubati, il che non è accettabile. Aiutare la gente è una buona cosa ma si deve capire bene che quando ci sono scontri tra gruppi etnici, come è successo alla Migros di Agno, la situazione diventa preoccupante. Il Consiglio di Stato non pensa che sia ora di responsabilizzare gli esercenti, come abbiamo fatto noi coi ristoratori? In altre parole, non sarebbe il caso che i grandi magazzini ingaggiassero agenti di ditte specializzate private per garantire la sicurezza dei loro clienti?

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Gli interventi permettono di fare un giro d'orizzonte sulle attività del Dipartimento visto che i deputati che hanno preso la parola hanno sollevato temi inerenti all'attività corrente, ai progetti in corso, quelli in essere e quelli che devono ancora essere realizzati. Comincio a replicare nell'ordine cosicché ogni deputato possa avere le risposte che si attende.

Ringrazio il deputato Pellanda per i complimenti sul lavoro svolto dai servizi cantonali del Consiglio di Stato. Riguardo al ricorso del Comune di Vergeletto, esso è contrario alla decisione di questo Parlamento di creare il nuovo Comune di Onsernone. Stiamo redigendo in questi giorni la risposta al ricorso del Comune di Lavertezzo contro la decisione del Gran Consiglio di creare il Comune di Verzasca. In merito ai tempi di evasione dei ricorsi presentati al Tribunale federale, essi sono difficilmente influenzabili dall'autorità cantonale poiché sono di competenza di un'istanza superiore e fortemente sollecitata da questo Cantone con vari ricorsi, non solo in materia di aggregazione. Per noi sarebbe fin troppo facile chiedere un'evasione più celere rispetto all'anno necessario per queste pendenze, ma – come spesso ricorda il nostro consulente giuridico del Consiglio di Stato, l'avv. Guido Corti – siamo forse il Cantone che invia più ricorsi all'Alta Corte di Losanna. Segnaliamo tale situazione ai nostri giudici dell'Alta Corte ogni volta che ne abbiamo l'occasione per agevolare progetti che hanno già avuto un iter molto tortuoso, come nei casi di Onsernone e Verzasca. Prima arrivano le riposte, meglio è per tutti.

Sui progetti di aggregazione in corso, il PCA non fungerà da freno, anzi quest'ultimi dovranno andare avanti secondo le loro tempistiche e modalità e vi saranno scenari che dovranno essere consolidati nell'ottica di quanto uscirà dal Piano cantonale. Non è quindi intenzione del Dipartimento né del Consiglio di Stato rallentare questi progetti e cerchiamo anzi di sostenerli, come fatto finora, proprio per poterli realizzare e per dare seguito alla decisione di questo Parlamento di riorganizzare il territorio a livello comunale, cosa che dovrà concretizzarsi al di là di quanto previsto dal Piano, lasciando che i singoli progetti si sviluppino secondo le loro tempistiche.

Circa il polo del Bellinzonese, esso è al momento il progetto più ambizioso, quello che per la prima volta nel Canton Ticino vuole riunire un intero distretto più un ulteriore Comune che si staccerebbe da un altro distretto; perciò deve essere trattato con la massima attenzione, cosa che sta facendo il Dipartimento a supporto della Commissione di studio, la quale si sta adoperando in modo molto approfondito cercando di sciogliere eventuali nodi, presentando non solo un'idea ma un progetto più dettagliato per rispondere alle paure, perplessità e critiche che potrebbero sorgere nella fase di discussione pubblica su un progetto così ambizioso e che risponde all'auspicio dell'autorità cantonale di rafforzare i poli urbani quali motori di sviluppo del nostro Cantone (compresi i poli urbani del Sopraceneri). L'invito a non avere paura di spendere in questo progetto deve essere rientrato in quanto già considerato: la nostra idea non è quella di spendere ma quella di investire, quindi l'approccio cambia fortemente perché per fortuna lo stato delle finanze dei Comuni del Bellinzonese è tutto sommato buono e il debito pubblico non è così elevato. Dovranno quindi essere messi a disposizione più soldi per investire e sviluppare una nuova realtà urbana sotto l'unico cappello territoriale.

La disponibilità del Dipartimento e del Consiglio di Stato c'è sempre stata e quando – a breve – il progetto sarà un po' più maturo, avremo un incontro con i rappresentanti della Commissione di studio e in quell'occasione si definiranno i contributi che potranno essere elargiti. Anticipo che questo discorso rientra nella strategia di realizzazione del PCA (per cui sono già stati previsti fondi di investimento e risanamento e abbiamo un credito di 120 milioni di franchi, usati in passato per risanare i Comuni in dissesto finanziario) e di

mettere un fondo per realizzare il PCA, che rientra in questo senso come fatto per le due aggregazioni dei poli sottocenerini di Lugano e Mendrisio.

Il deputato Badaracco ha presentato sinteticamente alcuni progetti riorganizzativi in corso nel Dipartimento. Parto da quello della giustizia. Il deputato Badaracco ha ben elencato i gruppi di lavoro che stanno operando già oggi per dare seguito a quanto indicato nel primo documento di studio di "Giustizia 2018" con un occhio di riguardo per i settori che secondo noi richiedevano una revisione dopo anni di funzionamento. In merito alle Giudicature di pace, riceveremo a breve il rapporto del gruppo di lavoro, che ha approfondito la questione e che proporrà misure sulla base di quanto indicato dal documento di studio (per altri aspetti formuleranno altre proposte), e qui anticipo che a mio modo di vedere non sarà toccata la Giudicatura di pace, come da storia del nostro Cantone (rispettiamo le tradizioni che in questo lavoro sono un valore aggiunto).

In merito alle Preture, ho dato mandato al Consiglio di Stato di elaborare entro l'autunno una risposta alla decisione presa in questa sede di professionalizzare le autorità regionali di protezione, quindi le ex Commissioni tutorie regionali, e il gruppo di lavoro delle Preture si è occupato in particolare di verificare la fattibilità di creare un Tribunale di famiglia o di integrare questo aspetto nelle attività correnti delle Preture. Il documento è già stato consegnato ma deve essere valutato dal punto di vista delle conseguenze finanziarie, un elemento che non possiamo sottovalutare perché sono oneri in più e si tratta di mettere assieme compiti che sarebbero tolti in questo caso ai Comuni, che garantiscono in buona parte il finanziamento delle autorità regionali di protezione.

Il gruppo del Tribunale d'appello, di cui fa parte il deputato Badaracco, si sta occupando di verificare l'organizzazione e il funzionamento interni dell'Alto Tribunale cantonale e in questo senso si tratta di attendere un'indicazione sui tempi. Spero che i ritardi a cui stiamo assistendo non siano dovuti a tecnicismi ma a un ritardo di riflessione che mi auguro possa poi sfociare in proposte reali che permettano di migliorarne il funzionamento.

In merito alle piccole procedure penali e amministrative che oggi ingolfano la Procura penale, è stato firmato – se non erro – ieri sera durante la riunione del gruppo di lavoro il rapporto che sarà quindi trasmesso a breve al Dipartimento e al Consiglio di Stato. Si procederà poi anche in questo settore a ottimizzare e a evitare ad esempio che un avventore che durante il mese di gennaio, in attesa del suo treno Tilo alla stazione di Taverne-Torricella, volendo fumare una sigaretta e avendo le dita congelate, entrando in sala d'aspetto, non debba presentarsi dal Procuratore pubblico ma possa essere sanzionato da un'autorità amministrativa così da evitare un carico inutile al Ministero pubblico (è questo l'obiettivo del gruppo di lavoro).

In parallelo abbiamo preannunciato due ulteriori gruppi, di cui uno sul Ministero pubblico, anche in seguito al messaggio pendente sulle conseguenze dell'entrata in vigore del Codice di procedura civile (CPC) e del Codice di procedura penale (CPP); si tratterà di mettere in pratica quanto previsto in questo messaggio e altre misure e in parallelo prevedere una revisione dei compiti del Consiglio della Magistratura, che dovrà essere rivisto perché nel tempo si sono assunti compiti non previsti dalla legge.

Per rispondere alla critica del parlamentare Badaracco, abbiamo coinvolto nell'approfondimento tecnico-operativo tutti gli operatori, tant'è che lo stesso Badaracco è stato coinvolto in quanto avvocato proprio per portare le voci della società civile e di chi opera non all'interno delle istituzioni ma con le istituzioni, in questo caso giudiziarie, e questo è l'approccio che abbiamo avuto in tutti i settori di intervento e quindi abbiamo pienamente accolto quanto richiesto e auspicato dal deputato Badaracco.

In merito alla polizia, tiene banco la questione degli effettivi, su cui tonerò anche in seguito all'intervento del deputato Lurati: sapete che nelle Linee direttive abbiamo indicato la

necessità di adeguarli per far fronte ai recenti fenomeni, non da ultimo quello della popolazione residente, ma anche quella in transito e quella giornaliera. Stiamo lavorando e abbiamo già prodotto una decisione che deve essere accolta dal Governo. Riguardo alla messa in atto della legge sulla collaborazione tra la polizia cantonale e le polizie comunali [LCPol; RL 1.4.2.5], la settimana scorsa ho avuto la possibilità di esprimermi in Commissione della legislazione in cui è pendente il messaggio in risposta all'atto parlamentare¹ del deputato Galusero, sottoscritto dai vari capigruppo di questo Parlamento, il progetto continua – e deve continuare – perché un progetto non annulla l'altro (sono semmai complementari) e sarebbe quindi sbagliato oggi dire che l'organizzazione della legge di collaborazione fra polizie debba fermarsi perché il futuro è incerto. Oggi la certezza è che vi è questa legge che deve essere messa in pratica poiché votata tre anni or sono da questo Parlamento e poiché i Comuni hanno già ora compiti delegati per la sicurezza di prossimità ma anche compiti di polizia amministrativa. Ricordo come nella LEAR in questo settore i Comuni debbano assumersi le proprie responsabilità. I Comuni non hanno ancora ripristinato né valutato l'idoneità degli spazi degli esercizi pubblici: anche in questo settore i Comuni dovranno darsi da fare visto che già oggi questi compiti sono loro delegati, a maggior ragione quando nelle regioni si sta procedendo alla realizzazione di nuovi corpi (penso ad esempio alla regione da cui proviene il deputato Badaracco, il Luganese, che sta mettendo a punto una conferenza distrettuale dei capi dicastero che fanno parte del territorio con una serie di polizia e una sorta di mini conferenza di quanto già oggi previsto a livello cantonale).

Per quanto attiene al tema dell'informatica, abbiamo elaborato dei masterplan non solo per la logistica di polizia ma anche per l'informatica di polizia con l'obiettivo di aumentarla. Saranno necessari investimenti affinché i servizi siano in grado di fare fronte alla grande mole di lavoro – e sappiamo quanto sia in difficoltà il Centro servizi informativi (CSI) perché deve rispondere alle richieste delle istituzioni e di tutti i Dipartimenti. Si dovrà pertanto continuare a lavorare. Il punto critico di accesso a tutte le banche dati e a tutti i software da parte delle polizie comunali è legato a un diverso ordine gerarchico dei compiti di polizia. Si tratta di una richiesta avanzata più volte che però deve essere valutata con attenzione: già adesso le polizie comunali hanno accesso a determinate banche dati per la verifica della presenza di persone nei vari registri, ma tali accessi non possono essere estesi ad altre competenze.

In merito al PCA ho già parzialmente risposto prima al deputato Pellanda; e aggiungo che il suo destino e le tempistiche dipendono dai risultati della consultazione in fase di consolidamento e nei prossimi giorni il Consiglio di Stato riceverà il rapporto sulla consultazione, che al di là di tutto non è così negativo come è stato descritto dai media: chi ha espresso la propria opinione tramite i media l'ha fatto per ribadire la propria contrarietà e pertanto il bilancio è più positivo che negativo. Aspettiamo che il Consiglio di Stato prenda atto del documento e poi ci esprimeremo anche pubblicamente sui risultati della consultazione.

A proposito del nuovo ruolo del Comune, devo dire che la critica del deputato Badaracco è la mancanza di dialogo: a dir la verità in questi quattro anni il dialogo è stato ricostruito con i Comuni e la dimostrazione è la presentazione che abbiamo tenuto ieri con il Presidente del Consiglio di Stato e il presidente dell'Associazione dei Comuni ticinesi Riccardo Calastri sul progetto di riforma dei flussi e delle competenze tra i due livelli istituzionali. Tale progetto è condiviso dal Cantone e dai Comuni che fanno parte della piattaforma, la

¹ [Mozione](#): *Per un'unica polizia nel Cantone Ticino*, Giorgio Galusero e cofirmatari, 23.09.2013.

quale è stata decisiva nel fornire una struttura al lavoro svolto nello stesso tavolo di discussione visto che nella nuova lettera di intenti si cerca di fissare alcuni paletti. Uno dei primi risultati, ad esempio, è che il dialogo per il trapasso di oneri da un livello istituzionale all'altro è regolato con una tempistica che permette alle parti in causa, Cantone e Comuni, di prenderne atto, discuterne al proprio interno e ripresentarsi al tavolo delle discussioni in tempi più congrui, a maggior ragione oggi che abbiamo rivisto la legge organica comunale, la quale impone termini molto più stretti per la presentazione dei preventivi da parte dei Comuni all'attenzione dei Consigli comunali. Abbiamo reagito di conseguenza e il responso da parte dei rappresentanti comunali in seno alla piattaforma è stato positivo perché vi è stata piena adesione al progetto di revisione delle competenze e dei flussi finanziari tra i vari livelli istituzionali.

La perequazione intercomunale è un tema che farà parte del discorso sul PCA e sul progetto flussi e competenze poiché è l'anello finale che riequilibra in modo solidale le risorse del nostro Cantone per correggere le disfunzioni riscontrate con l'evoluzione fortemente in ascesa della somma finita nel fondo di perequazione intercomunale. È stato istituito un gruppo di lavoro misto con due Comuni paganti e due Comuni beneficiari, di cui fa parte il sindaco di Biasca Jean-François Dominé in rappresentanza di questi ultimi, per trovare minimi correttivi che permettano comunque di salvaguardare l'aspetto solidale e perequativo e che evitino al contempo uno scompenso sempre più forte così da impedire che i rapporti tra i Comuni si deteriorino (il rappresentante del Dipartimento e capo della Sezione degli enti locali Elio Genazzi funge da arbitro neutro nella discussione).

Circa la legge sulla prostituzione, i punti menzionati dal deputato Badaracco sollevano perplessità, peraltro già espresse dai suoi rappresentati in Commissione. Sugli annunci pubblicitari erotici su quotidiani o siti internet vi sono punti di vista e posizioni divergenti a favore e contro e ci sono elementi che devono essere valutati e dunque, come diceva il deputato, a fronte di nuove richieste e proposte anche a livello federale, il Consiglio di Stato ha chiesto al Dipartimento federale di giustizia e polizia di prendere posizione o perlomeno di annunciarci determinate posizioni – stamattina abbiamo ricevuto la lettera, che devo ancora leggere – e vedremo se avremo risposte così da poter continuare a lavorare sul dossier. Il Dipartimento è sempre stato aperto alle richieste formulate in Commissione che abbiano un senso pratico e permettano di migliorare il testo legislativo senza però snaturarlo poiché per noi uno degli elementi centrali è aumentare gli oneri dei gestori di questi locali così da alleggerire i mezzi di cui dotare la polizia cantonale per garantire il controllo. È meglio infatti responsabilizzare maggiormente chi gestisce i locali e diminuire i doveri d'intervento dello Stato.

Il deputato Passalia ha ripreso il proprio intervento di sei mesi or sono in occasione dei preventivi: il Canton Ticino è forse uno dei Cantoni che emettono meno multe di circolazione. Nel documento vi sono due voci che citano tali multe: una concerne le multe della polizia cantonale (procedura amministrativa), incassate immediatamente, l'altra quelle dell'Ufficio giuridico (procedura disciplinare in caso di violazione grave, ad esempio di mancato pagamento o superamento di determinati limiti che quindi è soggetta a una decisione formale da parte del giudice del traffico, del capo ufficio o del sostituto capo ufficio dell'Ufficio giuridico della circolazione). In queste due categorie rientrano tutte le multe di circolazione, non solo i radar. Come diceva il deputato Passalia, vi sono compresi l'aumento dell'ammontare delle contravvenzioni e l'inasprimento di certe misure. Abbiamo visto anche oggi su un giornale gratuito distribuito in tutto il Cantone che ci sono diverse opinioni: vi è chi vuole più controlli radar, come il primo vicepresidente del Gran Consiglio Pagani, che ha ricordato, mi sembra, nella discussione sui preventivi 2014 la necessità di disporre di più radar fissi. Rispondo al deputato Passalia che il Cantone non fa cassa

usando i radar in determinate zone solo per guadagnare (l'ho detto in occasione dei consuntivi): nell'abitato, dove la velocità massima è di 50-60 km/h la polizia cantonale tende a non eseguire controlli di velocità (semmai li fa fuori dall'abitato) e se lo fa è per contrastare determinate situazioni, ad esempio nelle fasce di confine dove vi sono punti critici di entrata e uscita di lavoratori frontalieri (fonti di proteste da parte dei residenti) e di turisti che frequentano le nostre zone. Dall'altra parte effettuiamo controlli sugli assi principali (autostrade) con i cosiddetti radar "panzer" su carrello, voluti dall'Ufficio federale delle strade e dal Dipartimento del territorio nei pressi dei cantieri stradali a protezione degli operai stradali. Invito chi abbia la voglia di farlo a sostare in prossimità di un cantiere autostradale per rendersi conto della velocità dei veicoli che passano vicino a questi cantieri: si tratta di salvaguardare la vita di chi lavora per le nostre infrastrutture.

Uno dei dati che abbiamo cercato di inserire nel rendiconto rivela che oltre il 50% delle multe emesse dalla polizia cantonale ticinese sono pagate da persone che non risiedono in Ticino, quindi, per rispondere al deputato Passalia, la cassa possiamo farla con i non residenti e coloro che transitano per il nostro Cantone, zona di transito, di frontiera e turistica.

Il deputato Lurati ha sollevato una questione legata agli effettivi della polizia giudiziaria da anni ritenuta problematica dal comando di polizia e dal Dipartimento. Il problema – se posso definirlo così – è rendere attrattiva la professione nella polizia giudiziaria. La proposta dei sindacati è quella di aumentare il salario, che potrebbe essere una soluzione. Pensiamo però che debba essere fatto un reclutamento all'interno della polizia stessa includendo la possibilità di svolgere stage in modo che i gendarmi possano capire cosa sia il lavoro dell'ispettore e quindi motivarsi da sé e far sì che l'aspetto salariale non sia la ragione principale nella scelta di questa professione.

Per quanto attiene ai reati finanziari vi è un'attenzione particolare, tant'è che il Canton Ticino si è adoperato per assumere persone competenti in tale settore reclutando dall'esterno non tanto gendarmi quanto competenze, possedute da figure con esperienza nella fiscalità e nell'economia (periti fiscali, laureati in economia e persone con esperienza nel settore bancario) dato che abbiamo bisogno di conoscenze che non sono previste dalla normale formazione di un gendarme o ispettore. Sorge poi un problema di concorrenza tra le forze di polizia: nel settore dei reati finanziari, soprattutto quelli commessi da organizzazioni criminali, entra in gioco la polizia federale, che oggi può offrire nel Canton Ticino salari più alti e un carico di lavoro inferiore, il che diventa una sorta di "concorrenza sleale" – lo abbiamo segnalato più volte al Dipartimento federale di giustizia e all'Ufficio federale di polizia poiché sottrae funzionari al Cantone, i quali vanno a lavorare per la Confederazione, e ciò rappresenta un problema visto che il bacino italofono è ristretto e diventa assai difficile trovare altri esperti e ispettori di reati finanziari in altri corpi di polizia (che devono essere cercati forzatamente nella polizia cantonale). Su questo punto abbiamo ricevuto una risposta positiva da parte della Confederazione. Dopo due o tre anni di formazione, il funzionario diventa operativo e produttivo ed è in quel momento che spesso egli è "sottratto" dalla polizia federale. Per fare fronte a questa situazione abbiamo già apportato correttivi che credo daranno presto risultati. Non è intenzione del Dipartimento eliminare od ostacolare la scuola di polizia per gli ispettori della polizia giudiziaria per il 2015, ma sarà importante eseguire un buon reclutamento e promuovere il "prodotto" tramite i quadri presso la gendarmeria mettendo in atto anche un sistema misto di reclutamento interno ed esterno, come è stato fatto negli ultimi anni, per colmare il divario di effettivi a disposizione.

Riguardo alla Magistratura il deputato Lurati ha sollevato la questione delle Preture: è evidente che le attività nei distretti montani e periferici del Canton Ticino è minore di quella

dei poli urbani. Ricordo però che i pretori di valle (Leventina, Blenio, Riviera e Valle Maggia) servono anche alla Pretura penale, il che compensa il carico minore della Pretura civile. Nel gruppo di lavoro "Giustizia 2018" si è pensato anche a questo aspetto per trovare un equilibrio delle forze, soprattutto in ottica di integrazione delle autorità regionali di protezione nelle Preture distrettuali così da bilanciare il carico di lavoro, e sono state formulate proposte che, come dicevo prima, devono essere verificate dal punto di vista finanziario poiché conosciamo lo stato delle casse cantonali, di cui dobbiamo tenere conto, e quindi sarà data la giusta attenzione alle necessità e alle possibilità.

Circa il tema della logistica della Magistratura stiamo operando nel contesto di un masterplan ancora pendente al cospetto della Sezione della logistica. Ci sono diversi scenari in particolare per il territorio del Luganese ed è importante – l'ho detto in un recente incontro col presidente del Tribunale d'appello – evitare i veti sulle soluzioni proposte dalla Magistratura stessa. Abbiamo ad esempio proposto una soluzione provvisoria che permette di ristrutturare il palazzo di giustizia con una sede temporanea ma purtroppo quest'ultima ha uno stemma di un istituto bancario sulla facciata e a causa di ciò alcuni magistrati hanno posto il veto. L'intenzione è di procedere nonostante questi veti trovando soluzioni che consentano di intervenire sullo stabile e dare seguito a quanto previsto dalle decisioni prese da questo Gran Consiglio e dal Consiglio di Stato e uscire dai locali e dalle strutture in cui siamo in affitto per rientrare in strutture di nostra proprietà. In merito al nuovo quartiere di Cornaredo, che si sta sviluppando ma che impone alcuni vincoli (non da ultimo quello del poligono di tiro della città di Lugano), abbiamo valutato varie possibilità ma abbiamo rilevato diversi aspetti problematici. Era importante trovare una collaborazione tra settore pubblico e privato per progetti che fossero sostenibili per lo Stato e per il momento non è stato così. Una volta che avremo una soluzione che preveda proprietà e indipendenza vogliamo capire in che maniera si svilupperà questo progetto; per ora il progetto della sede del palazzo di giustizia rimane prioritario e dovremo vedere dove allocare le risorse in modo provvisorio per la ristrutturazione e poi in modo definito una volta consolidato. Quanto previsto dal masterplan è al momento al vaglio della Sezione delle logistica.

Circa l'intervento riguardo al FoxTown del deputato Pronzini, che ha parlato di illegalità, vi sono state una decisione del Consiglio di Stato e altre della Magistratura che smentiscono quanto egli ha detto. Si tratta ovviamente di ricondurre il tutto a questa discussione. La Magistratura ha fatto le sue valutazioni e non ha ravvisato problemi. Essa, in quanto entità indipendente, presenta oggi il rapporto sulle proprie attività, slegato da quello del Consiglio di Stato. Il deputato Pronzini è di avviso diverso e pertanto rimaniamo su posizioni differenti. Il Consiglio di Stato con la sua decisione voleva salvaguardare determinati principi e la polizia cantonale non può intervenire contro una decisione del Governo, soprattutto se confermata dalla Magistratura.

Il deputato Seitz ha parlato degli scenari legati al PCA per il Malcantone. Si tratta anche in questo caso di includere il tema nella discussione sulla consultazione: ci sono state diverse risposte e devo dire che il Malcantone è il territorio che nel Luganese ha risposto in modo più reattivo alla proposta di progetto del Consiglio di Stato e questo fa piacere perché significa che esso ha bisogno di trovare una coesione e un riordino territoriale; sono quindi contento che vi siano queste adesioni. Ovviamente si parla di varianti di un progetto che deve essere costruito insieme e le proposte che proverranno dai Comuni interessati saranno valutate, ma mi sembra di capire che sono in linea con lo spirito del PCA. In merito alla polizia, mendicanti, venditori di rose e artisti di strada rappresentano una nuova realtà nel nostro Cantone, dopo anni in cui avevamo una forte presenza di cittadini ecuadoriani, che sono spesso anche cittadini spagnoli e che praticano

quest'attività nel nostro territorio, oggi entrano diversi nuovi gruppi di rumeni e polacchi in concorrenza fra di loro (vi è chi mendica, chi suona la fisarmonica, la chitarra o il campanello passando di casa in casa). Si tratta di una realtà che deve essere affrontata: per quando concerne i mendicanti tout court intervengono le polizie comunali, mentre per gli artisti di strada interviene la polizia cantonale visto che per le loro attività è necessaria l'autorizzazione del preposto ufficio cantonale. Il Dipartimento delle finanze e dell'economia è diventato più restrittivo e abbiamo trovato una buona intesa; non sono infatti rilasciate autorizzazioni a questi pseudo artisti e abbiamo invitato a segnalare queste persone alle polizie comunali e cantonale, in particolare alla Gendarmeria territoriale. Quando questi mendicanti si trovano su sedimi privati, sta anche ai proprietari intervenire per salvaguardare i propri spazi poiché ne va della loro immagine e sicurezza nei confronti dei clienti che li frequentano. Posso dire che la collaborazione fra polizia comunale e cantonale funziona bene.

PRONZINI M. - Ringrazio il Consigliere di Stato Gobbi per le sue risposte. Desidero dire un paio di cose poiché quello che egli ha detto non è proprio corretto. Per prima cosa, vorrei dire che ammiro chi ha il coraggio delle proprie azioni, indipendentemente dal fatto che io sia d'accordo o meno. Sulla questione del FoxTown mi sembra che il Consiglio di Stato sia stato poco coraggioso perché ha tirato il sasso e nascosto la mano: in occasione ad esempio dell'ultima decisione scellerata di sospendere i controlli, non ha avuto il coraggio di mettere la propria faccia e ha invece mandato il direttore della Divisione dell'economia del Dipartimento delle finanze e dell'economia Stefano Rizzi davanti alle telecamere a sostenere l'insostenibile. Riguardo invece all'indipendenza della Magistratura – tutti sanno che è indipendente – nel 2013, dopo una nostra segnalazione, essa ha detto che finché la procedura di verifica sul lavoro era in corso non poteva intervenire (decisione presa dalla magistrata Bergomi, una delle più "brillanti" magistrature del Canton Ticino). Anche nel caso del FoxTown la procedura è sospesa. È chiaro che vi è una situazione di illegalità e la Magistratura si nasconde dietro una foglia di fico dicendo che finché la procedura è in sospeso non può intervenire ed è evidente – l'hanno capito anche i paracarri – che si sta menando il can per l'aia.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle istituzioni è accolta con 56 voti favorevoli, 11 contrari e 3 astensioni.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)

PELLANDA G. - Vorrei dire velocemente tre cose. La prima è bella e il Consigliere di Stato Bertoli deve andarne fiero: la nostra scuola dell'obbligo, sia elementare sia media, è di buon livello anche se vi è sempre un margine di miglioramento. Inoltre, le riforme in atto, come l'istituzione delle direzioni per più Comuni, daranno sicuramente buoni risultati. A titolo personale dico che è un peccato che il Gran Consiglio non abbia accettato la riduzione del numero degli allievi per classe a ventidue.

Come ho già detto l'anno scorso, il secondo aspetto riguarda – spero che il Consigliere Bertoli non si arrabbi – l'orientamento professionale, il quale deve essere aumentato: oggi vi sono molti giovani che finiscono la scuola media e non sono secondo me sufficientemente orientati verso le professioni che garantiscono un'occupazione, ad

esempio negli ospedali e case per anziani, in cui veniamo accusati di assumere personale straniero e frontaliero (la casa anziani San Donato di Intragna ha assunto frontalieri perché non ci sono svizzeri). Vorrei quindi che vi fosse maggiore sensibilità nell'orientamento dei giovani verso queste professioni e anche verso le professioni artigianali. Fare il muratore non è un disonore, la situazione non è più quella di trent'anni fa e chi fa l'apprendista oggi è un ragazzo che propende per professioni che danno tanta soddisfazione. Se tutti si iscrivono al liceo, si continuerà a avere un tasso di insuccesso scolastico del 40% in prima classe liceale rinviando così il problema dell'occupazione.

La terza considerazione concerne l'ora di religione e di storia delle religioni. Ritengo che quando le cose sono semplici non debbano essere complicate. Attualmente abbiamo un'ora dedicata alla religione: la si mantenga e si faccia in modo che chi non segue la lezione di religione (garantita peraltro nella Costituzione svizzera), sia essa cattolica o evangelica, frequenti una lezione di un'ora di storia delle religioni, piuttosto che avere un'ora libera, così da evitare che vi siano allievi che non fanno nulla. Lasciamo pertanto perdere la questione della civica, che non c'entra in questo contesto visto che gli iniziativisti ne chiedono l'introduzione senza sacrificare altre lezioni dell'orario scolastico (io so che vi sono docenti che insegnano bene anche la civica visto che fa parte della materia di storia, la quale occupa tre ore e mezzo del programma settimanale). Suggesterei quindi di garantire l'ora di religione così com'è adesso per chi desidera iscriversi e, per chi invece non vuole fare religione, di frequentare storia delle religioni settimanalmente e non ogni due settimane come è stato proposto.

A proposito della civica – magari si arrabbierà qualcuno – il sito internet del Cantone è mal fatto e coloro che non hanno dimestichezza con l'informatica non capiscono come funziona. Se chiediamo a una casalinga o a una cassiera della Migros chi è il primo cittadino del Canton Ticino, rischia di confonderlo con il Cancelliere dello Stato, che figura nella foto della pagina iniziale del sito. Se si vuole insegnare civica nelle scuole, anche gli addetti ai lavori del Cantone presentino i vari poteri in modo leggibile e comprensibile.

GUERRA M. - Ogni anno in sede di consuntivo si ripete un esercizio abbastanza utile: passare in rassegna le cose che non sono andate nel verso giusto e cercare di tirare un bilancio. Sul tema della scuola, però, ogni anno – non penso di essere il solo a pensarlo – ci si ripete all'unisono e si portano alla luce le problematiche, soprattutto quelle della scuola media, ormai arcinote, oppure quella dei candidati alla docenza, colpiti da una concorrenza frontaliera eccessiva, per non menzionare il Dipartimento della formazione e dell'apprendimento (DFA) con tutti i suoi problemi. Quest'anno però non mi ripeterò poiché le difficoltà che toccano la nostra scuola sono ormai note a tutti; il mio è unicamente un invito affinché finalmente le riforme, ma solo quelle utili, promesse da tempo, giungano al vaglio della Commissione scolastica. Il mio consiglio è raccogliere le indicazioni e le libere idee dei gruppi parlamentari, come fatto due anni fa quando il DECS dovette riformulare una sua proposta che il plenum aveva giustamente rispedito al mittente. È vero certo che le riforme devono essere vagliate da esperti ma è sempre il volere politico ad accoglierle e negli ultimi anni le proposte proattive e sensate sul tema della scuola sono giunte un po' da tutti gli schieramenti. I problemi della scuola media sono purtroppo tanti, il sistema attuale ha fatto il suo tempo e va riformato. Dobbiamo quindi guardare al futuro pensando alle priorità.

PAGANI L. - La discussione sul consuntivo, che temporalmente coincide anche con la chiusura dell'anno scolastico, è l'occasione propizia per tornare a parlare di scuola all'interno di quest'aula, al di là dei dibattiti che vi si svolgono su temi puntuali. Tutti concordiamo sul fatto che l'educazione globale delle nuove generazioni sia certamente una sfida fra le più importanti per una società (la quale tuttavia non può essere semplicemente delegata allo Stato), ma che deve essere assunta con impegno congiunto, condiviso e coordinato da scuola, famiglie e altre istanze educative della società civile.

Da un profilo generale, occorre anzitutto credere che, nonostante le difficoltà del nostro tempo, educare al bene è oggi ancora possibile, rilanciando così l'idea stessa dell'educazione e promuovendo una nuova alleanza fra tutte le componenti che si occupano di questo fondamentale compito. Si tratta di un'alleanza in particolare con le famiglie, che non devono essere semplicemente coinvolte, ma ancor prima messe nelle condizioni di svolgere appieno e responsabilmente il loro insostituibile ruolo. Ciò significa riconoscere la necessità di occuparsi in ambito educativo anche di politiche familiari e di famiglie, permettendo loro di affrontare con determinazione e adeguate risorse l'impegno educativo.

D'altro canto bisogna parimenti riconoscere che la scuola necessita di importanti miglioramenti qualitativi per poter rispondere in modo efficace alle esigenze dei nostri tempi. Anche in sede di consuntivo non ci si può quindi limitare a prendere atto delle cifre o delle errate valutazioni di spesa – come è stato il caso per il sorpasso di 4.5 milioni di franchi sugli stipendi dei docenti indicato a pagina 19 del messaggio governativo – ma occorre riflettere sulla necessità di riforme vere, globali, incisive e capaci di portare concreti miglioramenti a una situazione che almeno in parte è il risultato di interventi solo puntuali e spesso fra di loro skoordinati. In tal senso sono attese con urgenza quelle riforme generali dei programmi scolastici richieste anche da una mozione² del lontano ottobre 2008 mediante la quale si invitava a cogliere l'occasione dell'adesione al concordato HarmoS per rivedere in positivo il nostro sistema scolastico. In particolare si necessita di piani di studio aggiornati e coordinati fra i diversi settori, così da poter garantire la necessaria continuità didattica nell'intera scuola dell'obbligo, dai 4 ai 14 anni.

È parimenti fondamentale occuparsi dei docenti, attori principali ed essenziali di una scuola di qualità, rivalutandone il ruolo e incrementando l'attrattiva della professione. Al di là degli aspetti retributivi, appare indispensabile garantire un'adeguata formazione di base e continua per tutti, così come richiesto con un'iniziativa parlamentare del marzo 2011 dell'allora deputata Duca Widmer e del sottoscritto. Appare altresì indispensabile fare in modo che il DFA formi un numero adeguato di docenti, così da poter sempre contare sull'elevata qualità di insegnanti specificatamente formati, senza dover far capo a soluzioni di emergenza o al reclutamento di personale all'estero. Al riguardo fa piacere constatare che, dopo oltre tre anni, è stata data evasione a una mia interrogazione del 2010 con cui sollevavo proprio il problema del ricambio generazionale nel settore dei docenti e di un numero insufficiente di abilitazioni. Positiva è anche l'offerta di una formazione parallela al lavoro che certamente avrà effetti benefici sulla preparazione degli insegnanti e sull'attrattiva della professione. La qualità dell'istruzione e la rivalutazione del ruolo del docente possono del resto passare anche dal riconoscimento di una maggiore autonomia

² **Mozione:** HarmoS: non solo adeguamento al concordato intercantonale, ma opportunità unica per un cambiamento positivo del nostro sistema scolastico, Claudio Franscella e cofirmatari, 20.10.2008.

agli istituti scolastici, ridimensionando l'apparato burocratico e conferendo alle sedi maggiori responsabilità di ordine finanziario, gestionale, didattico e organizzativo.

Appare urgente anche la messa in pratica di quelle riforme già decise da questo Gran Consiglio o oggetto della mozione³ congiunta tra i gruppi PPD+GG e PLR del febbraio 2014, in particolare per quanto riguarda la possibilità d'inserimento di un docente d'appoggio nelle classi di scuola dell'infanzia ed elementari con più di ventidue allievi, rispettivamente di un docente di supporto per materia in quelle classi di scuola media in cui per numero o tipologia di allievi non risulta possibile un adeguato insegnamento differenziato. In questo settore, proprio perché le risorse finanziarie non sono illimitate, riteniamo necessario intervenire in modo efficace, mirato e flessibile laddove sussiste un effettivo bisogno. Affiancando al docente titolare in determinate condizioni un docente ausiliario, si potranno sostenere adeguatamente e tempestivamente gli allievi con difficoltà di apprendimento, permettendo loro di rinfrancarsi e di stare al passo con il resto della classe. Nei casi in cui questa soluzione è già stata parzialmente applicata si è potuto constatare che i ragazzi seguiti da vicino riacquistano fiducia nelle loro capacità e sono più interessati e motivati, evitando peraltro di destabilizzare il resto della classe.

Appare inoltre fondamentale migliorare l'orientamento professionale affinché i nostri giovani possano essere formati in quei settori che effettivamente offrono concrete prospettive di lavoro. È necessario quindi intensificare il dialogo fra il mondo della scuola e quello del lavoro, portando poi a conoscenza di allievi e famiglie le vaste opportunità professionali offerte, magari tramite un'apposita piattaforma di dialogo, come recentemente proposto dal collega Passalia.

Da ultimo, ma non per importanza, il gruppo PPD+GG ritiene che una formazione globale dei nostri giovani debba comprendere anche la conoscenza della realtà religiosa in cui viviamo. Al termine dell'avvenuta sperimentazione di diversi modelli di insegnamento, riteniamo maturi i tempi per adottare una riforma che sia in grado di far fronte alla crescente ignoranza e mancanza di cultura religiosa. Pensiamo in particolare a quei giovani che non si iscrivono ai corsi facoltativi offerti dalle chiese e che, in mancanza di alternative, concludono la scuola dell'obbligo senza disporre dei benché minimi strumenti per comprendere la cultura nella quale vivono e per riconoscere valori e significati delle scelte di vita di chi crede. Non ci sembrano pertanto adeguate soluzioni di compromesso che dimezzino i corsi confessionali, riducendo veramente al lumicino l'apporto didattico senza per altro risolvere il problema della mancanza di cultura religiosa, né ipotesi di doppio binario che, inserendo l'insegnamento confessionale fuori dalla griglia oraria, porterebbero di fatto il prezioso apporto delle chiese su un binario morto. Non volendo aumentare il carico globale di ore di insegnamento, l'unica soluzione praticabile sembra dunque quella di offrire, in alternativa al corso organizzato dalle chiese, un insegnamento aconfessionale di storia delle religioni rispettoso della libertà di credo e di coscienza. Agli allievi e alle famiglie spetterà poi la libertà di scelta fra un corso o l'altro, a condizione che ne seguano almeno uno. Sarà così possibile fare veramente un passo avanti e garantire a tutti quelle conoscenze appartenenti al bagaglio culturale minimo che la scuola dell'obbligo deve assicurare.

³ **Mozione:** *L'allievo, il docente e la scuola media. Proposta per un concreto miglioramento nella scuola media*, Maristella Polli, Luca Pagani e cofirmatari, 17.02.2014.

CAVALLI F. - Non affronterò i massimi sistemi come chi mi ha preceduto e mi limiterò a tre piccole questioni particolari. Mi trovo però d'accordo con il collega Pellanda quando denuncia il sito internet del Cantone, che è, come egli ha detto, un pessimo esempio di educazione civica.

Le prima questione che voglio affrontare concerne la statistica scolastica. Sul sito del DECS sotto questa voce trovo due rimandi con la dicitura "ex": ex Ufficio degli studi e della ricerca, che come sappiamo ha chiuso nel 2009, ed ex Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico, che era invece ancora attivo nel 2013 e che quindi ha cessato la propria attività solo di recente. Vi è inoltre una banca dati chiamata SuperWeb, di buon livello e semplicissima da usare, a cui si può accedere come utente o ospite (non ho capito bene i limiti dell'uno e dell'altro) e che è però ferma al 2009-2010. È presente poi la banca dati GAS-GAGI, riservata agli addetti ai lavori, che dovrebbe essere di supporto alla statistica. Deduco quindi che l'anno 2013, e magari anche il 2014, sia un momento di transizione verso un nuovo assetto della statistica scolastica. Oso pertanto sperare che quest'ultima rimanga di sola competenza dello Stato, integrata ad esempio nell'Ufficio di statistica, e che non sia esternalizzata alla SUPSI, al DFA o ad altro ancora. Le domande che mi pongo sono le seguenti: si conferma la fase di transizione? Cosa sostituirà l'Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico? La statistica scolastica rimarrà dello Stato? Quando sarà aggiornata la banca dati SuperWeb? Infine, da questa statistica, come accadeva fino all'anno scorso, saranno pubblicati regolarmente rapporti in formato elettronico o cartaceo?

La seconda questione ha ancora a che fare con una banca dati, quella degli allievi e dei docenti: ho sentito dire – vorrei una conferma – che è allo studio una tessera studente come richiesto da più parti, soprattutto dai giovani. Ritengo che sia un'ottima iniziativa che vorrei fosse confermata; sarebbe bello avere anche una tessera docente, come già in vigore in altri Paesi e come richiesto dai docenti del sindacato VPOD. Questa tessera potrebbe comportare una piccola facilitazione in ambito editoriale e culturale e quindi un ulteriore sostegno alla formazione continua, di cui si è parlato prima e che sarà oggetto di dibattito in Gran Consiglio con la revisione della legge che è ora all'esame commissionale (il messaggio è già presente). Chiedo quindi se questa richiesta è stata vagliata.

La terza questione riguarda la formazione dei docenti. Premetto che a mio avviso molti problemi di questo settore provengono dalla sciagurata decisione del Gran Consiglio di esternalizzare gli studi magistrali: finché sarò qui non mi stancherò mai di ripeterlo, pur sapendo di essere in disaccordo con i Consiglieri di Stato. All'errore iniziale si è poi aggiunta la disastrosa esperienza della direzione canadese, cui ora si sta piano piano cercando di porre rimedio. La carenza di docenti nelle scuole elementari e in altri settori dovuta al ricambio generazionale non è stata denunciata nel 2010: il nostro sindacato aveva già lanciato l'allarme una decina di anni fa, quindi chi si vanta di aver denunciato questo problema tenga presente che non è stato il primo! La carenza di docenti alle scuole elementari è causato da un numero chiuso troppo esiguo stabilito al momento, o forse prima, del passaggio dall'Alta scuola pedagogica (ASP) al DFA; ora si è finalmente deciso di allargare tale numero ma l'effetto sarà visibile solo tra tre anni. Si dice inoltre – vorrei averne conferma o smentita – che per formare maestri di scuola elementare e di scuola dell'infanzia occorrono docenti di pratica professionale (PP), che ottengono questo titolo con un corso presso il DFA di dieci crediti ECTS pari a 300 ore, il che non è poco se si considera l'esperienza che questi docenti possiedono. Sembra appunto che vi sia una mancanza di docenti di PP, che comporterebbe una limitazione delle iscrizioni: in altre parole se mancano queste figure non si possono accettare candidati (aspiranti docenti) al DFA. È stato detto – ora non ricordo se concerne la formazione per la scuola elementare o

per quella dell'infanzia – che invece dei venti candidati previsti ne sono stati accettati solo quindici proprio per questa ragione. Mi risulta anche che buoni docenti rinuncino a diventare docenti di PP per via dell'eccessivo onere del corso e per poca sintonia con il DFA. Vista la carenza di docenti di PP non si è provato a fare capo a docenti di comprovata capacità ed esperienza anche se non in possesso del titolo, ammesso che ne siano disponibili?

Mi fermo qui con le mie considerazioni sulla scuola poiché non voglio parlare della lezione di religione visto che la mia opinione è agli antipodi rispetto a quella di chi mi ha preceduto e quindi non approfondisco il tema. Per concludere ritengo che il DECS nel 2013 abbia lavorato assiduamente per il miglioramento della nostra scuola pubblica nonostante le manovre di disturbo, che hanno costretto la Commissione speciale scolastica a perdere tempo con atti parlamentari improduttivi di cui avremmo volentieri fatto a meno (inno nazionale, settimane bianche, docenti frontalieri, insegnamento mnemonico, eccetera) anziché a lavorare su riforme serie. Sulla riforma seria, prevista nella nostra iniziativa, voteremo il 28 settembre 2014.

STEIGER S. - Ieri è stato giustamente messo l'accento sul considerevole disavanzo di gestione con cui chiude il consuntivo 2013; parimenti preoccupa anche il recente aggiornamento intermedio del preventivo 2014. Siamo confrontati dunque con una situazione tutt'altro che edificante. Il DECS, che si occupa e si preoccupa della formazione delle nuove generazioni, un settore al quale la politica e la società devono dare la giusta attenzione, è certamente centrale per chi desidera guardare al futuro di questo Cantone. È vero altresì che anche settori di altre attività dello Stato risultano centrali per garantire dignità nell'immediato, ad esempio gli importanti aiuti in ambito sociale, imprescindibili per uno Stato moderno, la necessità di giustizia celere e gli sforzi profusi per garantire sicurezza ai cittadini o decisivi in ottica futura (si pensi all'epocale sfida a cui deve fare fronte la politica a causa dell'aumento della speranza di vita e della riduzione del tasso di natalità). Nell'immediato futuro sarà verosimilmente richiesta una particolare attenzione alla scuola dell'obbligo e in particolare alla scuola media che, a dispetto di alcune valutazioni un po' troppo impietose che la politica di tanto in tanto le riserva, dimostra di essere tutto sommato di buon livello. È chiaro a tutti che garantire attenzione verso un ambito di competenza del DECS si tradurrà difficilmente in riforme a costo zero visto che l'attenzione in politica si declina spesso, se non sempre, con la richiesta di maggiori risorse. La politica non dimentica tuttavia l'interesse per le future generazioni, oltre a lavorare per una scuola di qualità, una giustizia celere, una società sicura, una gestione del territorio parsimoniosa e a impegnarsi per affrontare tempestivamente sfide ineludibili lanciate dai profondi cambiamenti demografici in corso deve anche dimostrare di sapere fare di conto per evitare di indebitarsi e lasciare pesanti eredità a chi verrà. Il Consigliere di Stato Bertoli ha recentemente rilanciato l'ipotesi di un aumento del carico fiscale per fare fronte parzialmente alle cifre rosse che stiamo registrando e che continueremo a registrare nel prossimo futuro. La mia posizione diverge da quella del Consigliere Bertoli dato che siamo un Cantone sociale e concorrenziale per i ceti meno abbienti, mentre al crescere del reddito il Ticino diventa sempre meno competitivo a livello fiscale. Indipendentemente però da ciò mi interessa sapere cosa sta a monte di simili ipotesi: ossia, ritenuto che vi saranno settori del DECS per cui è prevedibile la richiesta di maggiore attenzione nel prossimo futuro, chiedo al Consigliere Bertoli in quali settori ritiene possibile la creazione di riserve, quali sono i meccanismi di verifica dell'efficacia della spesa pubblica che il Consigliere e la direzione del DECS stanno mettendo in campo dato che in Ticino,

diversamente da altri Cantoni, siamo tutti quanti un po' titubanti a permettere una verifica basata sul modo in cui sono attuati i provvedimenti statali, sul modo in cui reagiscono i destinatari, sugli effetti collaterali, soprattutto sul raggiungimento di quanto la politica si è prefissata. Ritengo invece che considerare un compito vero e proprio dello Stato la verifica dell'impiego delle risorse sulla base di precisi rilevatori contribuisca a instillare fiducia al cittadino nei confronti delle istituzioni. Chiedo infine al Consigliere Bertoli se a breve intende sottoporre al Governo possibili vie di risparmio nelle attività del DECS o se ritiene invece che non vi sia spazio di manovra e perché. Il consuntivo 2013, l'aggiornamento intermedio del preventivo 2014 e in generale la difficile situazione finanziaria del Cantone chiedono a mio avviso questo tipo di approccio in tutti i Dipartimenti e da parte di tutte le forze politiche.

PRONZINI M. - Intervengo sul tema del Centro di competenza. Come è stato discusso è fondamentale – e io sono d'accordo – avere una strategia complessiva e progetti di sviluppo economico per questo Cantone. Sono molto contento che nella seduta pomeridiana di Gran Consiglio del 2 giugno 2014 abbiamo votato all'unanimità uno dei pochi progetti legati al Centro di competenza che si è tentato di fare. Come abbiamo già avuto modo di dire quello che abbiamo votato era stato anticipato da uno studio condotto dalla BDO del collega Vitta che conteneva un capitolo sulla formazione che voglio ricordare: *«tenuto conto delle esigenze di principio per uno sviluppo razionale, ordinato e sostenibile sotto il profilo tecnico, economico e ambientale del trasporto ferroviario sul territorio nazionale per sé e quale parte della rete ferroviaria internazionale nonché delle esigenze concrete e operative manifestate anche dalle FFS, si propone la creazione parallelamente al Centro di competenza, ma strettamente connesso con esso, di un istituto universitario svizzero di tecnica e gestione ferroviaria (tracciati, veicoli e traffico ferroviario) che ha come scopo – come le esigenze nel dettaglio formulate in precedenza – la formazione a livello post-universitario CAS, DAS, MAS e master di specialisti nella costruzione di tracciati e veicoli ferroviari e nella gestione del traffico ferroviario, la ricerca applicata, lo sviluppo tecnologico, la formazione continua a livello terziario nel campo della tecnica ferroviaria, i servizi per la preparazione all'omologazione di componenti di tecnica ferroviaria»*. Il capitolo si conclude poi così riguardo a questo istituto di formazione: *«per questa ragione è necessaria al più presto una decisione di principio sul concetto presentato e l'avvio delle conseguenti attività preparatorie per l'attuazione delle misure che ne conseguono»*. L'ultima volta abbiamo votato il messaggio presentato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia, che ha fatto i propri compiti e di cui siamo molto contenti, e volevo chiedere a che punto siamo in merito alla concretizzazione di questo istituto di formazione del settore della tecnica ferroviaria.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Anzitutto spero di non far scappare nessuno con quello che dirò. Vorrei cominciare con il sito internet del Cantone e cercherò di farmi latore del messaggio del Parlamento verso chi l'ha preparato così da capire se i correttivi auspicati in precedenza possano effettivamente avere conseguenze positive.

Il deputato Pellanda ha posto una domanda sull'orientamento e ha fatto gli esempi delle persone formate nel settore socio-sanitario ed edile. Vorrei ribadire un concetto che mi tocca ripetere ogni volta ma che è giusto e opportuno ribadire e desidero invitarvi a evitare la banalizzazione di un ragionamento logico che appunto se fatto in maniera lineare e

banale diventa sbagliato. Credo che il ragionamento secondo cui "vi sono settori in cui mancano lavoratori residenti, ergo la colpa è del servizio di orientamento" sia profondamente sbagliato non perché l'orientamento non possa avere implicazioni o responsabilità, ma perché tutto questo non considera la libertà di scelta: viviamo in un mondo libero dove le persone, i ragazzi e le famiglie, scelgono liberamente la loro professione e dove nessuno può imporre un bel nulla ai propri figli, tantomeno ai figli degli altri. L'orientamento fa il suo lavoro e deve farlo al meglio cercando di spiegare, convincere e approfondire e per questo motivo è stato ad esempio introdotto come progetto pilota, che sarà presto generalizzato, il percorso di educazione alle scelte nella scuola media, ossia un cammino che porti i ragazzi a compiere una scelta – questo è spesso uno dei temi importanti – poiché troppi ragazzi arrivano alla fine della scuola media senza aver compiuto una scelta o avendone fatta una "al contrario". Non possiamo e non vogliamo però imporre nulla a nessuno. Il ragionamento per cui mancano posti in certi settori non è necessariamente una responsabilità dell'orientamento anche se sarebbe bello – sottolineo – che essi fossero occupati da ragazze e ragazzi residenti qualora vi fosse interesse verso quei posti (ma questo non succede). L'orientamento può essere naturalmente migliorato nel contesto in cui esso si trova e, evidenzio questo elemento, con le risorse che il Parlamento gli ha dato, che continua a dargli e che sono sempre le stesse negli anni.

Per quanto attiene al settore socio-sanitario vi è un'altra questione aperta. Se non abbiamo abbastanza residenti che vi lavorano (anche se il numero sta aumentando), ciò non è dovuto alla mancanza di interesse. Le scuole socio-sanitarie hanno infatti un numero di richieste di formazione maggiore rispetto a quanti operatori sono già formati e il collo di bottiglia è rappresentato dai posti di stage. Chiedo quindi a tutti coloro che hanno a che fare con questo settore (come le cliniche private, che ogni tanto hanno fatto orecchie da mercante su questa questione) di aumentare i posti. Senza un numero sufficiente di posti di stage, senza quindi la parte pratica fondamentale, non sarà possibile incrementare la capacità formativa nonostante lo vogliamo. Non possiamo creare finti malati per creare finti posti di stage e pertanto il settore dell'EOC, le cliniche private, le case per anziani devono fare uno sforzo nell'offrire nuovi posti di stage. Su questo settore potrei aggiungere, con un orribile termine, che la "mortalità professionale" è molto elevata, nel senso che la durata della vita lavorativa di un infermiere o di un'altra figura di tale settore è generalmente molto breve: si formano persone che fanno quel lavoro solo dieci o dodici anni, il che implica che bisogna formare continuamente nuove persone perché durano appunto poco e ciò evidentemente crea la necessità di assumere personale da fuori in caso di necessità. Non vi è quindi una volontà di non formare, ma ci sono invece questi colli di bottiglia.

In merito al settore edile assistiamo a una storica mancanza di interesse da parte dei residenti ed è un peccato perché il settore dell'edilizia è interessante.

Riguardo alle lezioni di religione e storia delle religioni, una proposta è stata lanciata dal deputato Pellanda e l'altra dal deputato Pagani (le cui domande assomigliano più a professioni di fede). Ambedue sostengono il modello misto, che faceva parte della sperimentazione; ricordo che su trentacinque scuole medie sei sedi sono state oggetto di sperimentazione, di cui tre con il modello sostitutivo per cui l'istruzione religiosa è stata rimpiazzata dalla storia delle religioni e tre con il modello misto con la scelta obbligata tra l'istruzione religiosa e la storia delle religioni. Ho già detto un mese fa, in occasione della presentazione del risultato del rapporto, che personalmente sono contrario al modello misto perché lo trovo sbagliato da più di un punto di vista. Il primo è che, se si deve optare per storia delle religioni e se questo insegnamento ha un valore, allora deve esserlo per

tutti e credo che non si debbano spendere troppe parole né energie sull'introduzione di una lezione facoltativa che alcuni frequentano e altri no. Se si vuole proporre un corso serio in una dimensione altrettanto seria, esso deve essere rivolto a tutti gli allievi e non con un ragionamento à la carte che ne invalida grandemente la portata. Secondariamente perché la scelta è di alcuni e non di altri, segnatamente delle persone di credo cattolico o evangelico che possono liberamente scegliere tra l'istruzione religiosa e la storia delle religioni, mentre tutti gli altri non possono scegliere e credo che questo rappresenti un problema nella scuola dell'obbligo.

Sottolineo che personalmente non avrei dato avvio a questa fase di sperimentazione perché ritenevo sbagliato il concetto alla sua base, ma il progetto è partito e ne abbiamo preso atto. Continueremo le discussioni con le chiese per trovare soluzioni ma almeno da parte mia questo modello non sarà proposto per le ragioni che sommariamente ho spiegato. Se è introdotto il corso di storia delle religioni, esso dovrà essere obbligatorio per tutti gli allievi.

Il deputato Guerra invita ad adottare riforme e ripete cose che a suo dire sono arcinote e conclamate e io potrei relativizzare alcune sue affermazioni, ma non è mia intenzione farlo ora visto che l'abbiamo già fatto e lo faremo ancora in un altro momento. Tutti vogliamo buone riforme, ci stiamo lavorando e so bene che occorrono mesi per delinearle. È necessario però pensare riforme solide e non inventarle di sana pianta e portare argomenti raffazzonati. Credo che tutte le riforme portate in quest'aula e quelle fatte tramite il Governo o nei Dipartimenti (concernenti il personale, le condizioni quadro della scuola, le prestazioni, il corpo docenti e la loro evoluzione dal profilo della professionalità) siano inserite in un quadro coerente delineato già all'inizio nel 2011. Vi sono questioni aperte: la riforma pendente della formazione continua ricordata dal deputato Pagani, un atto del Parlamento votato un paio di anni fa e un messaggio pendente dal marzo 2014, che spero si possa votare entro il marzo 2015 visto che la formazione continua dei docenti è un elemento importante. Nel frattempo stiamo lavorando ai due cantieri più importanti rappresentati dai piani di studio, il cui progetto è pronto e già in consultazione interna con circa trecento persone operanti nella scuola che lo stanno valutando. Una volta passato da questa prima valutazione, il progetto assumerà una valenza e conoscenza pubblica. Ritengo che sia un buon progetto di piano di studio, ma il nodo centrale non è tanto scrivere un piano di studio, nonostante ciò sia necessario e fondamentale, quanto mettere la teoria in pratica ed è a quel punto che il tema diventa più importante, dalla questione della formazione continua e della realizzazione, che è la fase più delicata e pregnante.

In merito all'intervento del deputato Pagani riguardo all'aiuto alle famiglie in ambito educativo, non ho capito bene cosa intendesse dire e penso che da parte dello Stato questo aiuto sia un tema molto delicato. Con difficoltà la scuola si occupa già di educare gli allievi e diventerebbe piuttosto difficile occuparsi di educare anche le famiglie. È certo però che la collaborazione con queste ultime è essenziale sebbene la scuola non possa e non debba sostituirsi alla famiglia e non possa sobbarcarsi da sola il compito di educare i ragazzi. Ogni tanto i rapporti sono conflittuali per varie ragioni, in parte perché alcune famiglie non sono presenti o hanno difficoltà a monte che ricadono sui ragazzi, sul loro rendimento scolastico e sulla scuola, e in parte perché le famiglie hanno esigenze e pretese dalla scuola e individuano in essa più un servizio che un'istituzione, di cui servirsi in un'ottica, come dicevo prima, à la carte. Un conto è servirsi à la carte e un conto è cercare di personalizzare e differenziare l'intervento pedagogico sui ragazzi, il che va benissimo, ma il ragionamento di servizio su misura è molto difficile e secondo me anche controproducente. È tuttavia certo che il connubio famiglia-scuola rimane un caposaldo del nostro sistema e deve essere coltivato.

Il deputato Pagani afferma inoltre che è necessaria una maggiore autonomia negli istituti scolastici rispetto a un apparato burocratico: se si guarda attentamente come sono organizzati gli uffici centrali del mio Dipartimento, i quali gestiscono una grande mole di lavoro, penso che tutto si possa dire tranne che siamo di fronte a un apparato burocratico. Ad esempio l'Ufficio dell'insegnamento medio, che gestisce 1'500 docenti e 12 mila allievi, è piccolissimo in rapporto a quello che deve gestire (potrei portarvi gli esempi di altri apparati immensamente più piccoli con teste immensamente più grandi). Lo stesso discorso vale per l'Ufficio dell'insegnamento delle scuole comunali, che con i suoi nove ispettorati si occupa della scuola dell'infanzia e della scuola elementare. L'autonomia degli istituti è un elemento importante che deve essere valorizzato ma lo si deve fare all'interno di un contesto: faccio l'esempio che rimanda al tema sollevato dal deputato Cavalli e che anche oggi è stato ripreso da un giornale in una piccola polemica: quello dei docenti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare. Stiamo vivendo una fase di limitazione di disponibilità di queste figure, soprattutto per la scuola elementare e ho scritto quindi ai Comuni chiedendo loro, nella loro autonomia di decisione, di limitare al necessario le doppie docenze, non per toglierle a chi le ha, ma per evitare di allargarle laddove non è strettamente necessario e dove non vi è una richiesta dovuta ad esempio dalla compatibilità tra lavoro e famiglia ma alla volontà di dare un impiego a due persone al 50% invece di mettersi d'accordo con il Comune di fianco per dare il posto al 100% a qualcuno che è appena uscito dal DFA. Se i Comuni dovessero far valere la loro autonomia appieno, si farebbero un dispetto gli uni con gli altri perché probabilmente non userebbero tutta la forza lavoro disponibile, che è limitata, con il risultato di lasciare qualche Comune con il problema di mancanza di docenti. L'autonomia va benissimo ed è foriera di belle cose, di inventiva e di creatività, ma deve stare in un contesto definito e delineato e ciò vale anche per gli istituti sia cantonali sia comunali.

Il deputato Cavalli chiedeva lumi sulla statistica e sull'Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico. Preciso anzitutto che questo ufficio non esiste più come entità separata e che tutto il personale è stato inglobato nella Divisione della scuola, che ha uno staff composto dall'ormai ex ufficio in questione, poiché esso si occupava di valutare, approfondire e preparare una serie di documenti necessari allo sviluppo della scuola e quindi era direttamente al servizio della Divisione. In merito alle statistiche siamo effettivamente un po' in ritardo a causa di problemi di malattia che hanno colpito il funzionario che si occupava di queste questioni, ma vedremo di riparare presto. Per darvi un'idea di quanto sia sbagliato pensare che vi sia troppa burocrazia, nel sistema della statistica abbiamo finora una sola persona competente per questo settore, con un conseguente rischio di gestione altissimo di perdere il know-how sufficiente per continuare il lavoro se tale figura dovesse lasciare per qualsiasi motivo il suo impiego. Sto cercando di ridurre questo rischio per far sì che il mio Dipartimento possa lavorare con i dati con cui gestisce efficientemente la scuola e far sì che il Parlamento possa accedere agli stessi. Stiamo lavorando insomma in modo che queste sicurezze possano essere garantite. Chiederei alla Commissione speciale scolastica di proseguire con il messaggio sulla base legale delle banche dati, fermo da parecchio tempo, per noi necessaria (attualmente non esiste anche se le banche dati vi sono e sono determinanti e fondamentali per conoscere, gestire e far funzionare la scuola). So che vige la protezione dei dati, cerchiamo di risolvere insieme tale questione ma evitiamo di tenere in sospeso il messaggio per mesi e mesi poiché abbiamo bisogno di sicurezza anche da questo profilo. Vi sono lavori in corso per migliorare le banche dati, alcune delle quali stanno diventando obsolete e devono quindi essere attualizzate.

Per quanto riguarda la tessera studenti e la tessera docenti, l'anno scorso il Consiglio dei giovani ha sollevato, credo per la terza o quarta volta, questa questione dilungandosi molto su come dovesse essere fatta la tessera. Siamo arrivati alla conclusione tempo fa e abbiamo avviato i lavori con il CSI (Centro servizi informativi) per poter emettere le tessere servendoci della banche dati della scuola, il che è facile a dirsi ma non a farsi (bisogna infatti introdurre la fotografia personale, fotografare 12 mila allievi e fotografarli di nuovo dopo qualche anno quando sono cresciuti).

È attualmente in corso uno studio di fattibilità e il progetto ha purtroppo richiesto un po' di tempo; un conto è emettere le tessere, un altro è sapere cosa è collegato a esse: sarà necessario raccogliere – mi auguro che lo si faccia unicamente per via elettronica tramite internet e un'applicazione informatica – tutte le offerte incluse e che possono essere aggiornate in tempo reale in modo che chi ha la tessera possa accedere al sito internet e vedere quali sconti vi sono e in quali occasioni possono essere ottenuti. Una volta che l'applicativo per gli allievi sarà entrato in vigore, penseremo a crearne uno per i docenti, ma dobbiamo dare la precedenza agli allievi.

Per quanto attiene alla carenza di docenti di scuola elementare, visto che è il settore che fa parlare di più, questo fenomeno ha origini di medio periodo, probabilmente precedenti alla nascita del DFA, che però non avendo aumentato la preparazione di questi docenti non ha ancora permesso di affrontare in maniera decisa questo tema. Ho insistito e mi è stato promesso che già a partire dal settembre 2014 si sarebbe iniziato a formare più docenti e per una serie di ragioni la rispondenza è un po' rigida, ma credo che si possano ottenere – è anzi necessario ottenere – risultati più significativi a partire dall'anno prossimo, con altri percorsi, come quello che prevede l'abilitazione parallela alla professione di alcuni docenti di lungo corso di scuole dell'infanzia. Questa operazione è stata criticata da persone che secondo me conoscono poco la scuola poiché è un peccato negare la possibilità a un docente con una buona esperienza alla scuola dell'infanzia e che ha una preparazione per una parte rilevante simile alla scuola elementare di usufruire dell'elemento di mobilità all'interno del settore scolastico. Tale elemento manca ed è difficile cambiare percorso professionale all'interno della scuola, ma sappiamo tutti che ricoprire una nuova funzione dopo alcuni anni è positivo, sia per chi lo fa (in questo caso il docente) sia per chi (gli allievi) fruisce del lavoro di queste persone.

Ritengo che buoni docenti di scuola dell'infanzia siano perfettamente in grado di prendere in mano una prima elementare, magari con i propri ex allievi, e iniziare il percorso di insegnamento della lettura, della scrittura e delle basi di matematica e di aritmetica con un corso di preparazione a parte contemporaneo, lavorando a metà tempo. Penso che questa sia un'occasione e non invece, come dipinta da alcuni, una cattiva strada. Se possibile dobbiamo intensificare gli elementi di mobilità con professionalità ma permettendo ai docenti di cambiare in qualche modo anche solo parzialmente il loro profilo. La carenza proviene da lontano e mi ricordo di lunghe discussioni all'inizio del mio mandato con l'allora direttore della Divisione della scuola Diego Erba sulla base dei segnali che venivano dalle supplenze (era difficile trovare supplenti nella scuola elementare e dell'infanzia): chiesi all'ex direttore Erba di formare più persone anche se vi erano rassicurazioni sul fatto che il fabbisogno sarebbe stato coperto. Stiamo comunque affrontando la situazione con diversi provvedimenti ed è nostra intenzione fare in modo che tutte le classi possano avere i loro docenti. Sono abbastanza sicuro che con la collaborazione di tutti, compresi i Comuni (con un occhio di riguardo sulle doppie docenze senza togliere nulla a nessuno ma evitando di estendere questa possibilità laddove non è necessaria) sapremo affrontare bene la situazione.

Circa la domanda del deputato Pronzini sul destino della formazione nel Centro di competenza delle Officine FFS, si doveva attendere la decisione di principio, che è molto recente. Oggi non ho maggiori informazioni sul contenuto della formazione, che è sicuramente importante ma per cui non basta una decisione di principio che mostri la direzione e neppure un documento strategico che indichi la formazione come elemento principale. Si deve lavorare concretamente affinché il Centro si consolidi e questo è un compito di cui si fa carico la Supsi e dei cui lavori io potrò ben volentieri riferire a questo Parlamento. Oggi non ci sono però novità rispetto a quando abbiamo votato il principio di creare il Centro di competenza.

Riguardo all'intervento di Steiger, che chiede di anticipare la discussione sul preventivo del 2015 – cosa che non farò dato che devo prima consultarmi con il Governo per ciò che concerne gli spazi di manovra nel mio Dipartimento – rispondo che farò osservare due cose. Il DECS ha spese di personale per il 60%, che è il costo principale in quanto la scuola, anche se non è l'unica voce del Dipartimento (nonostante essa sia la parte importante) è fatta dai docenti e dalla loro professionalità e dalla loro capacità e quindi dal costo che essi generano con i loro meritati salari. Le decisioni del Governo, se dovessero riguardare il personale, potrebbero avere – e in generale hanno – effetti quasi principalmente sul mio Dipartimento proprio perché i costi del 60% sono prodotti dal capitale umano. Vi è poi un'altra parte di contributi fissi per molti milioni di franchi che vengono da altri Cantoni a causa degli studenti ticinesi che vanno a studiare altrove; vi sono poi contributi alle università, che abbiamo toccato in maniera importante l'anno scorso andando al di sotto del contratto di prestazione, i cui paletti sono stati discussi in questo Parlamento. Gli spazi di manovra sono quindi ridotti.

Il secondo elemento riguarda uno dei ragionamenti legati alla Roadmap ed è il cosiddetto benchmarking, ossia il confronto con gli altri Cantoni per capire come ci posizioniamo in Svizzera: ebbene, in questi settori siamo largamente al di sotto della media intercantonale e non è in questo settore che spendiamo più degli altri Cantoni, anzi spendiamo meno e a volte molto meno.

Sulla valutazione generale e su come si arriverà a risanare, o perlomeno migliorare, le finanze del nostro Cantone, dissi in occasione di una trasmissione televisiva semplicemente ciò che prevede la Costituzione, ossia che se il Governo non riuscisse a trovare misure decise o consolidate per raggiungere il famoso 4% dei costi, esso dovrebbe proporre in qualche modo l'attivazione del moltiplicatore cantonale. Vedremo presto se ciò succederà e ne discuteremo a lungo in quest'aula.

PAGANI L. - Vorrei fare due brevi considerazioni sulle prese di posizione del Consigliere di Stato Bertoli, che ringrazio per avere risposto ad alcuni miei quesiti. La prima osservazione riguarda il fatto che lo Stato debba aiutare le famiglie a educare: non era questo il senso del mio intervento. Penso che lo Stato debba mettere le famiglie nella condizione di poter educare i propri figli. Se ad esempio entrambi i genitori sono costretti a lavorare a tempo pieno per arrivare alla fine del mese, è difficile occuparsi in modo ottimale della cura e dell'educazione, compresa quella scolastica, dei figli e volevo quindi riferirmi alla mozione⁴ presentata l'anno scorso per il riconoscimento di assegni educativi

⁴ Mozione: Per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per una politica familiare a 360 gradi, Gianni Guidicelli e Luca Pagani per il gruppo PPD+GG, 06.05.2023.

proprio per dare la possibilità concreta ai genitori, anche a quelli che devono lavorare entrambi, di occuparsi della formazione e dell'educazione della prole.

La seconda considerazione concerne le critiche sul modello misto dell'insegnamento religioso. Da una parte si dice che tutti dovrebbero seguire il corso di cultura religiosa e che sarebbe d'altra parte discriminatorio offrire la possibilità d'opzione. Credo che si debba considerare che anche i corsi offerti dalle chiese sono fondamentalmente di cultura religiosa e sono impartiti secondo le finalità della scuola come espressamente previsto dall'art. 23 della legge sulla scuola. Sulla questione della libertà di scelta, a nessuno è impedito di scegliere il corso offerto dalle chiese anche se non credente, ma la vera questione non è quella della libertà di scelta, bensì quella di garantire a ognuno le conoscenze e gli strumenti minimi che permettano di comprendere la realtà religiosa in cui viviamo. Sulla base di queste considerazioni credo che il sistema misto sia quello da preferire salvo mettere nella griglia oraria una seconda ora di religione (quindi diventerebbero due ore anziché una) anche se penso che il Dipartimento non la ritenga un'opzione perseguibile.

PELLANDA G. - Vorrei tornare alla questione relativa all'orientamento professionale. Il Consigliere di Stato Bertoli ha detto che non si può obbligare un allievo che ha finito la scuola media a intraprendere una professione – ci mancherebbe altro, la libertà di scelta deve essere garantita – ma un giovane deve conoscere per poter scegliere e quindi deve avere accesso a un ventaglio di professioni. Ben vengano gli stage. Tra l'altro nel settore socio-sanitario delle case per anziani il datore di lavoro è soprattutto il Cantone (anche nelle strutture parastatali visto che esso eroga sussidi) e pertanto dia il buon esempio aumentando le possibilità di stage. Ripeto che alcune professioni, come l'operatore o la guida turistica, sono sconosciute: quanti ticinesi intraprendono questa via, per la quale vi è mercato? Nessuno vuole obbligare a fare questo mestiere ma potrebbe essere un'offerta se i giovani conoscessero questa opportunità.

GUERRA M. - Il Consigliere di Stato Bertoli afferma che le riforme ci sono e si stanno portando avanti, ma a me non sembra, soprattutto per quel che riguarda la scuola media, che è l'anello debole del nostro sistema scolastico. Questa riforma è stata più volte preannunciata anche in Commissione, tuttavia non ne conosciamo i dettagli. Invito quindi il Consigliere a informarci regolarmente sull'andamento delle cose e sulla direzione che il DECS intende seguire.

In merito all'ora di storia delle religioni non capisco onestamente perché egli si ostini così tanto a dire che porterà avanti unicamente il modello di storia delle religioni, il che raddoppierebbe l'onere per gli allievi che vogliono frequentare l'ora di religione tradizionale, quando, come abbiamo visto oggi, vi sono molti deputati e la curia stessa che sostengono il modello misto opzionale. Personalmente sono per lo status quo e per l'ora di religione, però non capisco perché nonostante le trattative con le chiese e altri enti il Consigliere voglia puntare solo sul modello unico.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Riguardo alla materia "storia delle religioni" ho spiegato prima le motivazioni e non voglio ripeterle. Forse il deputato Guerra non le capisce ma rispetto comunque le altre opinioni. Mi dispiacerebbe che si arrivasse alla fine allo status

quo, cosa che vorrebbe il deputato Guerra, poiché non si farebbero passi avanti. Ritengo che se il corso in questione ha un valore, esso debba essere offerto a tutti gli allievi affinché il suo valore non sia sminuito.

Per ciò che concerne le riforme, ne abbiamo già fatte (ad esempio la professione parallela durante la formazione al DFA e le direzioni d'istituto comunale), mentre per quella della scuola media a cui si riferisce il deputato Guerra, il rapporto dovrebbe essere pronto per l'autunno di quest'anno. Intendo evitare che queste riforme si protraggano per troppi anni, come successo in passato (per la riforma della scuola media ce ne sono voluti dieci). I tempi delle riforme devono essere adeguati in modo da approfondire i temi ma sono da evitare durate eccessive, altrimenti le cose invecchiano in fretta. Gli orientamenti dovranno essere conosciuti entro la fine dell'anno e si tratta anche per noi di decidere in quale modo informare voi e soprattutto la scuola, che è la parte più interessata e la più curiosa di sapere quali saranno le opzioni su cui lavorare.

In merito agli assegni educativi, a cui ha fatto riferimento il deputato Pagani, è un dossier che non tratto io personalmente, ma il Dipartimento della sanità e della socialità poiché dipende dalla disponibilità finanziaria delle famiglie e pertanto tocca la dimensione della politica familiare.

Per quanto attiene all'intervento del deputato Pellanda, il fatto che i giovani non si interessano alla professione della guida turistica, ammesso che sia così, ci può dispiacere ma di ciò non è necessariamente responsabile l'orientamento. Se si pensa a com'era l'orientamento qualche anno fa, quando internet non esisteva ancora, e a com'è oggi, ci si rende conto della differenza: vi invito a visitare il sito www.orientamento.ch disponibile nelle tre lingue ufficiali e che contiene filmati e altri elementi che solo alcuni anni or sono non erano presenti. A ciò aggiungo l'educazione alle scelte e alle possibilità di svolgere stage, non solo quelli professionali per coloro che sono interessati al settore infermieristico e socio-sanitario ma anche quelli informativi che i ragazzi fanno all'interno della scuola media e che sono stati introdotti negli ultimi anni. Le occasioni di informazione non mancano: ci vuole un lavoro ben fatto da parte dell'orientamento – questa è una nostra responsabilità che assumiamo in pieno – ma è necessario anche un atteggiamento attivo da parte dei ragazzi e delle famiglie affinché si amplino gli orizzonti e non ci si concentri su stereotipi e idee preconcepite secondo cui i genitori hanno già in mente la professione per i figli appena questi ultimi nascono. Questo è un atteggiamento, seppur comprensibile, che purtroppo molte famiglie hanno ma che non aiuta a fare il lavoro a 360° che vorremmo fare. Io vi chiedo di guardare nel vostro animo e rendere conto a voi stessi di quello che avete fatto con i vostri figli e domandarvi se avete analizzato la situazione in modo completo o se vi siete basati su idee precostituite.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è accolta con 41 voti favorevoli, 8 contrari e 13 astensioni.

Dipartimento del territorio (DT)

PELLANDA G. - Passando negli uffici cantonali del Dipartimento del territorio, in particolare per ciò che riguarda le domande di costruzione, ho avuto modo di chiedere a funzionari importanti in modo un po' provocatorio "se il diritto federale fosse delegato ai Comuni invece che al Cantone?". Questo passaggio rappresenterebbe una misura di risparmio finanziario perché questi compiti verrebbero poi assegnati agli uffici tecnici dei

Comuni. La risposta che mi è stata data è *«assolutamente no perché aumenterebbero gli abusi»* (quando si parla di diritto federale si fa riferimento alla zona non edificabile), e la mia replica è stata che ci sono stati comunque tanti abusi e la ragione di ciò è che il Cantone non ha saputo gestire negli ultimi vent'anni il dossier del diritto federale. Sebbene sia vero che i Comuni hanno il compito di vigilare, è altrettanto vero che la vigilanza diventa molto spesso mortificante o addirittura un compito ingrato perché si constata che vi sono state difformità nella costruzione ma il Comune – ahimè – non può fare altro che chiudere il cancello quando i buoi sono già fuori dalla stalla.

In merito alla situazione attuale, questo Parlamento ha votato il Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti (PUC-PEIP) con una certa fatica in quanto esso non andava nella direzione auspicata. Ebbene, visto che sono un ascoltatore attento del territorio, dico al Consigliere di Stato Zali che vi saranno ancora abusi perché il PUC-PEIP è troppo restrittivo: si litiga ad esempio per una finestra e basterebbe stabilire che una finestra è a norma se è più lunga che larga a patto che sia proporzionata all'edificio su cui si interviene. Invito pertanto il Consigliere Zali a parlare con i suoi funzionari e di cercare, valutando caso per caso, di essere più vicino alle esigenze della gente.

Concludo parlando di abusivismo: penso che sia arrivato il momento di mettere una pietra sopra gli abusi avvenuti negli ultimi vent'anni ma anche di far sì che a partire da quest'anno chi commetterà abusi se ne assuma le responsabilità. In merito alle demolizioni, il cui caso più eclatante è quello del Pontirone: si tenga a mente che demolire significa spendere. Per demolire un edificio infatti – mi è stato riferito da impresari che ne sanno molto più di me – occorrono fino a 100 mila franchi per il lavoro in sé e per il trasporto del materiale in discarica. Rivolgendomi al Consigliere Zali, che è nuovo nel settore e si è trovato suo malgrado in questo caos, dico quindi che il costo delle demolizioni potrebbe essere pagato da chi ha compiuto l'abuso sotto forma di multa. Bisogna però partire adesso e punire chi compie gli abusi e dimenticare quello che è stato fatto. Paradossalmente chi ha compiuto abusi ha contribuito alla cura del territorio. Nel Canton Ticino non possiamo continuare così, siamo invasi dal bosco e rischiamo di compromettere il territorio in maniera irreparabile, tant'è vero che nel PUC-PEIP si è votato un credito per la cura del paesaggio e chi presenta una domanda di costruzione deve anche garantire lo sfalcio per un determinato raggio e l'allontanamento del bosco, il che non è il caso. I soldi sono usati per il tetto in pioda o altro e con ciò non si ottempera a quanto deciso da questo Gran Consiglio. Chiedo quindi al Consigliere Zali, visto che è un uomo di legge e di giustizia – di ciò gliene diamo atto – di applicare la giustizia anche in questo campo.

CANEPA L. - Con il mio breve intervento intendo tornare sull'annoso problema dell'insufficiente pavimentazione delle strade cantonali. Mi sembra evidente che molti tratti di strade cantonali necessitino di manutenzione e se a questo aggiungiamo la situazione in cui versano molte strade comunali il quadro che ne esce non è invidiabile. Si tratta sicuramente di un problema di ripartizione delle risorse e capisco che non sia facile reperire il denaro necessario, in particolare in questo periodo di crisi in cui vi sono settori più sensibili e che hanno un maggior bisogno di mezzi e finanziamenti. Vi sono però Cantoni, ad esempio Grigioni e Uri, che hanno una normativa di manutenzione delle strade cantonali e comunali molto più efficiente in quanto destinano gli introiti provenienti dalla strada per reimpiegarli in essa.

Per comprendere meglio l'entrata in materia relativa ai costi della conservazione stradale del nostro Cantone, ritengo sia utile ricordare alcuni dati di base, estratti peraltro dai messaggi governativi. Lo sviluppo delle strade cantonali è di oltre mille chilometri (1'050 km per la precisione), il valore complessivo del patrimonio stradale (ponti, muri di sostegno, manufatti, sottopassi, eccetera) è di 4.8 miliardi di franchi, per la pavimentazione il valore patrimoniale ammonta secondo le stime del Dipartimento a circa 1.3 miliardi. Nella passata legislatura abbiamo votato un credito quadro per il periodo 2007-2011 per la sistemazione delle pavimentazioni stradali di 68 milioni. Considerando i crediti aggiuntivi votati a più riprese per ovviare a risanamenti di danni causati da intemperie abbiamo raggiunto quasi i 100 milioni. Nell'attuale legislatura 2012-2015 sono stati stanziati 82 milioni a cui devono essere aggiunti i 16.5 milioni che andremo ancora a votare in questa sessione con il messaggio n. 6943, per un totale anche in questo quadriennio di circa 100 milioni. L'investimento complessivo su otto anni è quindi di circa 200 milioni, ossia 25 milioni all'anno. Sono tanti o sono pochi? 25 milioni annui corrispondono a poco meno del 2% del valore patrimoniale delle pavimentazioni, quando bisognerebbe invece investire quasi il 3%, che conferma purtroppo solo teoricamente quanto regolarmente citato nei messaggi che accompagnano i crediti quadro di manutenzione, ossia «*l'investimento annuale ideale è in media di circa 35 milioni di franchi*». Abbiamo pertanto un deficit del credito di manutenzione di 10 milioni all'anno, che si ripete negli ultimi otto anni anno dopo anno con un inesorabile deterioramento dello stato delle strade e di una riduzione del patrimonio stradale di almeno 80 milioni. Questa tendenza ci fa cadere in una spirale di sottomanutenzione che ci porta a medio termine a uno stato di degradazione delle strade e a una riduzione del valore patrimoniale della nostra rete viaria, oltre a una minor sicurezza per gli utenti e in particolare per la mobilità lenta. Vi sono quindi lacune strutturali che ci devono preoccupare: questo modus operandi sta infatti generando un anno dopo l'altro un deficit occulto che non mi risulta sia considerato nei conti dello Stato.

LEPORI C. - L'ultima volta che ho affrontato il tema del rendiconto del Dipartimento del territorio ho parlato della nostra responsabilità di fronte ai grandi cambiamenti climatici e ambientali a livello mondiale. Non voglio ricadere nello stesso errore visto che mi è stato rimproverato dai giornalisti che avevo preso il tema troppo alla larga, ma ricordo che è stato pubblicato il quinto rapporto della Commissione internazionale per i cambiamenti climatici e in particolare il riassunto per i decisori politici (il rapporto è composto da duemila pagine ma il riassunto per i politici è di poche decine). I testi sono condivisi da tutti i membri delle Nazioni Unite, da scienziati e da rappresentanti degli Stati, e incitano ad agire al più presto per evitare danni sempre più gravi al nostro ambiente. In tal senso il Ticino sta facendo qualcosa e nel 2013 ha pubblicato il Piano energetico cantonale (PEC) dopo decenni di richieste avanzate dal nostro partito e non solo per averlo. Ora è responsabilità non più del Dipartimento, bensì del Gran Consiglio arrivare a una decisione, il che dovrebbe avvenire abbastanza velocemente.

Per quanto attiene alla dimensione locale vi sono temi importanti, alcuni dei quali già citati, che vale la pena di sottolineare. A livello federale abbiamo approvato una nuova legge per la pianificazione del territorio che pone obiettivi chiari alla gestione del territorio per diminuire lo spreco delle zone edificate per un processo di densificazione, e che stabilisce norme più chiare rispetto a quella precedente sul bonus e malus per i cosiddetti vantaggi pianificatori. In questo senso il primo passo consiste nella modifica della legge sullo sviluppo cantonale (legge territoriale), anch'essa all'esame del Gran Consiglio, e speriamo

di arrivare presto a una decisione anche se la legge federale sulla pianificazione del territorio [LPT; RS 700] ci chiede di fare altri sforzi entro pochi anni e penso che questo sia un punto importante a livello delle strategie del Dipartimento del territorio.

Un altro dettaglio consiste nelle modifiche di legge relative alle residenze secondarie, che toccano il Ticino da vicino. Tali modifiche sono state approvate e in qualche loro punto presentano difficoltà di applicazione come tutte le iniziative federali, le quali richiedono un po' di fantasia. Riteniamo tuttavia che sia importante salvaguardare lo spirito dell'iniziativa evitando che nuove zone edificatorie siano aperte alle residenze secondarie; in questo campo si potrebbe parlare di rustici ma in questo caso la situazione sembra essere già regolata. Sottolineo questo aspetto perché pare che in Ticino vi sia un atteggiamento difensivo per ottenere un numero sempre maggiore di eccezioni: il Governo federale ha presentato una legge "colabrodo" e sarebbe opportuno evitare una situazione ancora peggiore nel nostro Cantone. È importante dunque che vi sia coerenza sia dal punto di vista legislativo sia da quello applicativo.

Il punto che mi sta più a cuore è però quello della pianificazione del territorio in senso stretto e in particolare i Piani di agglomerato, soprattutto quello relativo al Luganese. Il Piano d'agglomerato del Luganese (PAL) è già stato oggetto di una mia interrogazione⁵ con una conseguente risposta del Consiglio di Stato. Le valutazioni divergono molto: io parlavo di fallimento e chiedevo quali fossero le misure che il Consiglio di Stato intendeva intraprendere e la risposta fu che tutto sommato tutto andava bene. In realtà rimane un problema di fondo, rappresentato dal fatto che – a parte il problema finanziario per cui mancano mezzi – la Confederazione fa una considerazione complessiva che io giudico negativa con un voto, visto che sono docente, che valuto come 1 o addirittura 0. Il PAL ha ottenuto un voto pari a 1 in tutte le domande ed è stato considerato mediamente costoso, con alcune misure particolarmente costose. La cosa peggiore è la valutazione di singole proposte, considerate troppo care e poco efficaci. Si potrebbe parlare della tratta di tram da Bioggio a Lugano, a cui è data una priorità bassa e quindi rimandata al futuro e la circonvallazione di Agno e Bioggio poiché appunto costosa e poco efficace per i suoi obiettivi. Per loro natura le circonvallazioni non godono di una buona reputazione perché esse spostano soltanto il traffico da un luogo a un altro e spesso toglierlo dal centro (in cui provoca disagio) e portarlo in periferia crea un disagio ancora maggiore. Ciò che mi preoccupa – è la domanda che pongo al Consigliere di Stato Zali - è la convenzione del dicembre del 2013 (il cui testo non sono riuscito a trovare in internet; ho trovato solo il discorso del Consigliere) tra la Commissione regionale dei trasporti del Luganese e il Consiglio di Stato in risposta a questi investimenti bocciati o finanziati in maniera molto ridotta dalla Confederazione nell'ambito dei programmi di agglomerato. Si tratta di 600 milioni di franchi e il finanziamento è passato da circa il 50% a meno del 25%. La convenzione dice che le opere saranno fatte e che saranno pagate dal Cantone e dai Comuni; per quanto attiene al primo faccio conto che il credito sarà deciso in questa sede, mentre per i Comuni nutro qualche dubbio sulla legittimità della Commissione regionale dei trasporti del Luganese nel farsi carico di un dossier simile considerando che era nata per gestire il problema della costruzione della galleria Veduggio-Cassarate e delle opere parallele (rafforzamento del tratto fra Lugano e Ponte Tresa). Era un compromesso trovato allora, di cui sono stato artefice anch'io e di cui ora mi pento, che non è stato realizzato come ci aspettavamo ma che era comunque un accordo per costruire l'infrastruttura della

⁵ [Interrogazione n. 220.13](#): *Programma di agglomerato di Lugano 2 (PAL2). Quali conseguenze trarre dal fallimento del programma proposto?*, Carlo Lepori e cofirmatari, 23.09.2013.

galleria in cambio di una nuova gestione all'interno della città di Lugano e sul territorio: L'idea di riprendere il progetto PAL 2 (che in un certo senso è stato bocciato dalla Confederazione) e realizzarlo lo stesso con i nostri mezzi – vedremo in quale forma i Comuni potranno decidere se sono d'accordo – presenta un problema di fondo in quanto considera la valutazione della Confederazione – a parte l'importo concesso a titolo di sussidio che dipende dalle ristrettezze finanziarie della Confederazione e che sarà risolto con il fondo per le infrastrutture – ma la valutazione deve considerare anche il merito, ossia se le opere sono degne di essere realizzate. Quando un ente superiore addetto a questi compiti dà una valutazione negativa, ad esempio in ambito scientifico, è difficile farsi finanziare da un altro ente in quanto l'ente finanziatore è quello che dà anche la valutazione. In questo senso penso che si debbano rivedere certi progetti, in particolare la circonvallazione tra Agno e Bioggio, che rappresenta un'opera problematica a causa dell'invasione del Vedeggio e con risultati insostenibili rispetto alla spesa.

Concludo il mio intervento con i Piani d'agglomerato, che sono uno strumento importante e che avranno in futuro un sostegno ancora maggiore grazie al fondo che sarà creato: essi si prefiggono di realizzare strutture utili a una revisione della pianificazione e una delle domande che lascio in sospeso è se le Commissioni regionali dei trasporti, dedicate come dice il nome a pensare alle infrastrutture, sono adatte ad affrontare l'aspetto pianificatorio e come possono farlo visto che nella risposta all'interrogazione il Governo precisava che i Comuni godono di un'ampia capacità di pianificazione. Rimane quindi anche il punto della legittimazione di queste Commissioni nella realizzazione dei Piani di agglomerato, che non sono solo programmi di infrastruttura.

GOBBI R. - La questione dei posteggi e del traffico è un tema che merita tutta la nostra attenzione, ma "intervenire a gamba tesa" come sta facendo il Dipartimento del territorio non fa parte della nostra cultura liberale, che si basa sul dialogo e la ricerca di un consenso. Sorprende un po' il cambiamento di rotta da parte del nuovo Direttore del Dipartimento Zali che accantona la politica finora adottata, che verteva sull'iniziativa volontaria delle aziende anche con incentivi pubblici e che richiede tempo ma che ha dato risultati incoraggianti. Le intimazioni comuni di eliminare un certo numero di posteggi, molti dei quali in piena regola, mettono in difficoltà i Comuni e soprattutto le aziende coinvolte. Si tratta in alcuni casi di aziende in forte espansione che stanno valutando purtroppo l'eventualità di trasferirsi in un altro Cantone e ciò non è quello che vogliamo e che vogliono i Comuni. Dov'è possibile le aziende si danno da fare per sensibilizzare i propri dipendenti a fare capo al car pooling o ai mezzi pubblici anche se è vero che in certe regioni, specialmente riguardo al trasporto pubblico, non è sempre facile organizzarsi. Soprattutto il personale specializzato di queste aziende ha offerte di lavoro alternative e un atteggiamento vessatorio da parte dell'azienda che li obblighi a raggiungere il posto di lavoro con mezzi comuni o pubblici imposti dall'oggi al domani potrebbero indurli a chiedersi se è il caso di trovare un'altra occupazione. Come ho detto, sostengo il dialogo per raggiungere un obiettivo condiviso ma mi oppongo a imposizioni improvvisate che danneggiano non solo il frontaliere, ormai assunto a capro espiatorio di questo Paese, ma anche i residenti e le aziende che chiedono solo di poter lavorare e i Comuni, alcuni dei quali hanno fatto bene a non emanare finora ordini formali bensì ad adottare un approccio costruttivo e prudente finalizzato a valutare caso per caso e ad approfondire i diversi aspetti della questione. Non dimentichiamo che i posteggi abusivi sono stati tollerati per decenni e non si può adesso chiederne l'abolizione di punto in bianco.

GALUSERO G. - Ho troppo rispetto della precedente attività del Consigliere di Stato Zali e di come ha amministrato la giustizia, ma vorrei sapere come si sente un Consigliere che al suo primo consuntivo dapprima è abbandonato dal suo gruppo, poi sostenuto nuovamente e domani chissà. La mia domanda è però un'altra: nel 2012 i colleghi Pagnamenta, Lurati e Guidicelli e il compianto ex Consigliere di Stato Barra hanno presentato un'iniziativa parlamentare elaborata per una nuova legge nel settore dell'artigianato, di cui io sono relatore. Vorrei chiedere al Consigliere Zali che fine ha fatto il messaggio visto che sono trascorsi quasi due anni. L'artigianato è molto importante per l'economia ticinese e il messaggio è secondo noi uno strumento utile a difendere dai padroncini e altri pericoli questo settore, che conta 380 imprese, 4 mila impieghi e 400 apprendisti. Ho vissuto la stessa situazione con la legge sugli impresari costruttori, di cui ero relatore, che è rimasta per più di due anni in Consiglio di Stato e che il Parlamento ha approvato in un mese. Invito il Consigliere a dirci a quale stadio è il messaggio e qual è l'intenzione del Consiglio di Stato.

SEITZ G. - Voglio porre una domanda al Consigliere di Stato Zali poiché venerdì scorso ho partecipato a una conferenza sull'aeroporto di Lugano-Agno ed era presente anche un rappresentante del Consiglio di Stato, che ha però parlato solo mezzo minuto. Venerdì prossimo vi sarà una riunione con la città di Lugano per lo sviluppo dello scalo. Il Cantone ha stanziato, se non erro, un credito di mezzo milione di franchi sotto forma di aiuto e secondo quanto presentato dalla compagnia aerea Etihad vi sono a rischio 400 posti di lavoro. Con uno sforzo ora si vogliono coinvolgere i privati e la città di Lugano e noi vorremmo fosse coinvolto anche il Cantone, la cui posizione in merito ci piacerebbe conoscere.

Inoltre chiedo dov'è finito il catasto di Giuseppe "Bill" Arigoni per le rive del lago visto che mi batto molto per le sue acque (vado a nuotarci addirittura due volte al giorno), ma vi sono molte zone in cui il diritto pubblico di balneazione non è rispettato. Inoltre vi sono molti cancelli chiusi che impediscono l'accesso al lago nonostante il Tribunale federale abbia sentenziato che l'accesso al lago non può essere vietato. Chiedo pertanto al Consiglio di Stato cosa intende fare dato che, oltre al fatto che la balneazione è un nostro diritto, si tratta di uno sviluppo turistico. Grazie.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rispondo brevemente alle sollecitazioni che ho ricevuto. Comincio replicando all'intervento del deputato Pellanda, che in sostanza elogia l'abusivismo proponendo di "metterci una pietra sopra". Sono le parole di un municipale di Avegno-Gordevio che è venuto a trovarmi nel mio ufficio e immagino che la corrispondenza non sia casuale. Non so cosa dire in merito all'incapacità di gestione della questione dei rustici da parte del Dipartimento secondo cui gli abusi ci sono perché il PUC-PEI è troppo restrittivo. Esso è stato adottato dal Parlamento, ma gli abusi in realtà sono di un'epoca precedente, il che significa che il Piano funziona. La posizione del Dipartimento è semplice ed è quella di chiedere il rispetto della legalità e fare il possibile per ottenere il ripristino della stessa. Faccio una constatazione di tipo giuridico circa il caso emblematico menzionato dal deputato Pellanda della val Pontirone: sulle garanzie disponibili nel nostro Paese nel diritto penale occorrono tre sentenze per essere condannati al carcere a vita, mentre per abbattere un rustico siamo finora a diciannove decisioni e non è ancora finita in quanto vi è un ricorso sui costi della demolizione (si può sindacare sui costi di demolizione), che sostiene l'autore

dell'abuso. Mi scuso con il deputato Pellanda ma non intendo entrare oltre misura nel merito di questa argomentazione. Il Dipartimento fino a questo momento e da quando ci sono io porta avanti il discorso per cui quando vi è una sentenza cresciuta in giudicato e che impone determinati comportamenti essa non è negoziabile né oggetto di amnistie (ci mancherebbe altro!) visto che la separazione dei poteri non lo consente e mi sentirei fuori posto nei miei nuovi panni a rispondere al deputato Galusero se dicessi che una sentenza cresciuta in giudicato non deve essere rispettata perché il politico proclama un'amnistia sul tema dell'abusivismo edilizio.

Riguardo all'intervento del deputato Canepa sono d'accordo dall'inizio alla fine. Secondo i miei tecnici mancano cinque milioni di franchi all'anno per il mantenimento delle pavimentazioni a causa di ristrettezze finanziarie e preventivi che impongono la suddivisione tra i Dipartimenti di ogni franco a disposizione, anche per investimenti tra i vari Dipartimenti, e quindi la coperta per questo compito dello Stato è troppo corta.

Il deputato Lepori ha fatto un discorso abbastanza strutturato ma anche abbastanza astratto su temi di pianificazione del territorio e residenze secondarie. Credo che il centro del suo discorso sia il PAL 2 e per gli altri temi accolgo l'invito alla coerenza in merito alle residenze secondarie. Sono attento all'aspetto della densificazione e alla compensazione dei vantaggi ma come ha giustamente detto il deputato Lepori siamo noi a essere competenti in questo campo. Sono andato a parlare con la Commissione speciale per la pianificazione del territorio proprio per difendere il messaggio del Consiglio di Stato.

Per quanto concerne il PAL 2 e i Piani di agglomerato, che sono il punto principale dell'intervento del deputato Lepori, non credo che le posizioni siano così estreme da dire che Berna ritiene tutto un fallimento mentre noi rispondiamo che va tutto bene; il bicchiere non è né tutto vuoto né tutto pieno. Mi riconfermo nella risposta all'atto parlamentare e la situazione è in evoluzione: un giudizio negativo o parzialmente negativo ricevuto inizialmente su alcune opere è suscettibile di revisione e si può rispondere a Berna e spiegare le ragioni del Cantone, cosa che abbiamo fatto e stiamo facendo; abbiamo trovato una parte di finanziamenti per il tram tra Bioggio e Lugano perlomeno per l'asse tra Manno e Bioggio e stiamo lavorando in questo senso. Il PAL 2 stesso è superato dal PAL di terza generazione e sarà quindi rivisto e rammodernato e sarà oggetto di una nuova valutazione da parte della Confederazione. Il deputato Lepori critica poi la circonvallazione Agno-Bioggio sottolineandone l'inutilità, cosa che non mi sento di dire ai cittadini di questi due Comuni, ma mi sento di dire al deputato Lepori che a questo punto, dopo vent'anni di discussione, il principio della realizzazione di questo progetto sia da ritenere acquisito e quindi spero non sia rinegoziabile in questa sede né nelle Commissioni regionali dei trasporti né in qualsiasi altra sede. È chiaro che si cerca di fare altre cose senza tutto il finanziamento da parte della Confederazione nel limite della fattibilità economica e l'alternativa sarebbe quella di ammettere che per qualsiasi cosa dipendiamo dalla Confederazione in tutto e per tutto, il che per fortuna non è visto che il Canton Ticino possiede e rivendica con una certa fierezza una capacità di manovra propria e una progettualità oltre alla capacità di convertire i progetti in opere. In merito alla competenza delle Commissioni regionali dei trasporti del Luganese (CRTL), esse sono state create come organo che deve compattare un consenso a livello locale ma l'indirizzo delle opere da realizzare spetta al Cantone. La rettifica di queste convenzioni non significa che siano le CRTL a consentire la realizzazione di tali opere.

Circa l'intervento del deputato Gobbi, anch'egli elogia l'abusivismo sebbene quest'ultimo riguardi i posteggi. Se sono intervenuto "a gamba tesa" mi sia dia un cartellino giallo, ma il Dipartimento non ha fatto altro che censire una situazione fuori controllo constatando che solo nel Sottoceneri vi sono ben 25 mila parcheggi abusivi – e per "abusivi" si intende che

non sono stati autorizzati da chi li doveva autorizzare – e si sta adoperando, a seconda del riscontro che ottiene nei Comuni e che solitamente è buono, per regolarizzare le situazioni di abuso. Non sono d'accordo con i catastrofismi previsti secondo cui aziende si trasferirebbero in altri Cantoni perché sono tolti loro parcheggi abusivi e quindi – mi sento di precisare – non autorizzati: come nel caso dei rustici il Cantone si batte per il ripristino della legalità.

Per quanto attiene alla legge sull'artigianato e la domanda del deputato Galusero «*dov'è il messaggio?*», esso è in corso di elaborazione ma non è un parto semplice. Le argomentazioni che ha esposto il deputato Galusero sono da evitare quando si vuole essere professionali poiché sono di tipo economico e di tutela e si cadrebbe nel relativismo, che non merita protezione giuridica. Deve essere infatti considerata una rivendicazione giuridica e ne ho già parlato in Consiglio di Stato per sapere quale orientamento si vuole adottare ed è emersa l'intenzione di non forzare la situazione: si potrebbe sostenere che anche i pizzaioli ad esempio debbano rivendicare un albo professionale in quanto anche loro fanno un lavoro artigianale. L'esempio può apparire estremo ma dà l'idea delle difficoltà di stabilire le misure che possono essere adottate in materia di limitazione del libero mercato, come la libertà del lavoro, la sicurezza, eccetera. Penso che in autunno porteremo la nostra proposta in Parlamento.

In merito alla domanda del deputato Seitz che chiede come segue il progetto dell'aeroporto di Agno, rispondo che me ne occupo come consigliere di amministrazione di minoranza di una società che appartiene quasi interamente alla città di Lugano. La posizione del Cantone è dunque necessariamente defilata e siamo in attesa della presentazione di un piano complessivo di risanamento credibile e strutturato che permetta al Cantone di esprimersi con cognizione di causa su un'eventuale richiesta di un ulteriore risanamento che possa servire a ripristinare una situazione con prospettive future. Aspettiamo da mesi: a oggi non è ancora pervenuto un piano completo. Riguardo invece al catasto delle rive del lago sinceramente non so nulla e mi devo informare, mentre sulla questione dell'accesso alle rive del lago vi sono lavori in corso per la creazione di passaggi, come fatto nel comprensorio del deputato Seitz, e altri lavori in corso di progettazione. In altri luoghi sono presenti ostacoli naturali; sarebbe bello avere una riva interamente fruibile ma essi impediscono di rendere le rive accessibili a meno che non si ricorra a investimenti considerevoli (vi è ad esempio un progetto tra Melide e Paradiso il cui sviluppo potrebbe essere seguito in futuro). Non è possibile fare tutto a causa della frizione in certi comparti con diritti o presunti diritti di privati ma mi impegnerò poiché la fruibilità del lago è nell'interesse di tutti i cittadini ticinesi. Spero di avere risposto a tutti e vi ringrazio.

PELLANDA G. - Sottolineo che io non ho fatto alcun elogio agli abusi. Sono un piccolo politico e amministratore di una realtà periferica, vivo il territorio e ho constatato che vi sono stati tanti abusi, non solo nelle Centovalli ma anche in altre località. La situazione è questa: come vogliamo uscirne? O lasciamo nei cassetti centinaia di incarti relativi ad abusi, il che può essere fatto, o abbiamo il coraggio di esigere che d'ora in poi si rispetti la legge edilizia e tutto quello che non è stato fatto in conformità alle autorizzazioni deve essere sanato in qualche modo, o con un'amnistia o con una multa proporzionale al tipo di abuso. Io sono intervenuto perché vedo nella persona di Zali non più il magistrato, che pure è stato apprezzato, bensì il politico, cosa che egli deve fare. Chiedo pertanto a nome di tanti ticinesi che vi sia il coraggio di prendere decisioni anche politiche e proprio a causa della separazione dei compiti, anche se il Tribunale amministrativo ha emesso decisioni, vi

è pur sempre un margine di manovra della politica, almeno è così che io la penso. In alcuni Paesi vi è addirittura la possibilità della grazia e io mi aspetto che qui in Ticino il Dipartimento abbia a regnare il senso della giustizia in quanto in questo Cantone nel campo dell'edilizia chi ha fatto il furbo costruendo fuori dalla zona edificabile, ossia chi non ha interposto ricorso contro il divieto di licenze si vede in un certo senso premiato visto che il diniego rimane nei cassetti per venti o trent'anni e più nessuno ne parla. Chi invece ha voluto tutelare una cosa positiva, benché segnata da un abuso, esercitando il suo diritto di presentare ricorso, si vede minacciato dalla demolizione. È con estrema stima che dico al Consigliere Zali di intervenire da politico e non da giudice.

GOBBI R. - Intendo replicare brevemente al Consigliere di Stato Zali che ha parlato di 25 mila posteggi abusivi censiti nel Sottoceneri. Non bisogna dimenticare che molti di questi parcheggi sono occupati da gente che lavora e, come ho detto prima, le aziende si stanno dando da fare per sensibilizzare e incentivare i propri dipendenti a utilizzare altri mezzi, ma non si può sanare di punto in bianco una situazione come questa, definita abusiva anche se tollerata per decenni. È quindi difficile sostenere l'abusivismo.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento del territorio è accolta con 54 voti favorevoli, 9 contrari e 4 astensioni.

La discussione sui singoli rendiconti dipartimentali è sospesa.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianrico Corti

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Franco Celio e cofirmatari per la modifica della Legge tributaria (Accesso alle informazioni fiscali dei contribuenti che non pagano le imposte)

del 24 giugno 2014

Il 2 giugno u.s è stata data la notizia della pena pecuniaria, seppur sospesa condizionalmente, inflitta dal Ministero pubblico del Canton Soletta alla sindaca del Comune di Egerkingen, giudicata rea di aver violato il segreto fiscale per aver rivelato, durante un'assemblea comunale, i nomi di sei domiciliati da anni in mora col pagamento delle imposte. Non è bastato al Municipio invocare la prevalenza dell'interesse pubblico, cioè la promozione della morale fiscale degli abitanti del Comune. La diffusione delle citate informazioni per punire, almeno moralmente, coloro che non pagano le imposte, in assenza di una chiara base legale, è infatti considerata un reato punibile penalmente.

La notizia è stata oggetto di un commento da parte del prof. Samuele Vorpe, responsabile del Centro di competenze tributarie della SUPSI, pubblicato l'11 giugno sul Giornale del Popolo. Secondo l'esperto della SUPSI, la pubblicità dei dati fiscali può essere di per sé autorizzata, ma solo a condizione che ciò sia espressamente previsto da una legge. Orbene, nel caso solettese, questo requisito veniva a mancare, in quanto le informazioni protette dal segreto fiscale (come avviene anche nel nostro Cantone) possono essere trasmesse a terze persone soltanto se l'interessato vi acconsenta o se una disposizione del diritto cantonale o federale ammetta l'informazione, prevedendo quindi una deroga al principio del segreto fiscale, stabilito dal diritto federale. Ecco il perché di una condanna a prima vista incomprensibile.

Qualora invece fosse prevista una base legale per la comunicazione delle informazioni fiscali relative a contribuenti che non pagano correttamente le imposte, la stessa sarebbe da considerarsi legittima. In tal caso, secondo il Tribunale federale (DTF 124 I 176), in presenza di una base legale, i dati fiscali possono essere accessibili a terzi, senza che ciò costituisca una violazione dei dati personali o della sfera privata. Il Tribunale federale, in un caso riferito alla legislazione zurighese, ha infatti ammesso che il principio della pubblicità degli atti amministrativi costituisce una sufficiente giustificazione per la pubblicità dei registri fiscali. Ne consegue che il legislatore cantonale può prevedere una base legale per dare pubblicità agli elementi oggetto di una tassazione delle persone fisiche e di quelle giuridiche.

Ciò può tuttavia avvenire, come detto, solo qualora un Cantone decidesse di dotarsi di una chiara base legale al riguardo. La situazione vigente premia invece quei contribuenti che, per svariati motivi, le imposte non vogliono pagarle, affibbiando così ai concittadini anche le spese per i servizi di cui essi approfittano. Si arriva a condannare gli onesti per proteggere i ladri!

Prendendo spunto dal coraggioso esempio del Municipio del Comune solettese, **propongo che la Legge tributaria ticinese venga completata con una disposizione che consenta alle autorità comunali di pubblicare i nomi di quei contribuenti che non pagano le imposte.** L'attuale sistema mina infatti la morale fiscale degli onesti contribuenti. Si tratta di codificare nella Legge tributaria un importante interesse pubblico, qual è la morale fiscale.

Franco Celio
Brivio - Cavadini - Galusero - Gianora -
Orsi - Pagnamenta - Pellanda - Vitta

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

No al doppio aggravio delle imposte sulle abitazioni

del 24 giugno 2014

Nell'ambito delle misure di Preventivo 2014 volte a contenere il disavanzo del Cantone il Consiglio di Stato ha introdotto la misura 37, di sua competenza, di questo tenore:

"Allineamento alla legge federale del limite della deduzione forfettaria per spese di manutenzione degli immobili appartenenti alla sostanza privata.

Si propone di adeguare il limite deducibile forfettariamente per le spese di manutenzione degli immobili appartenenti alla sostanza privata a quello previsto per l'imposta federale diretta, ossia di passare dagli attuali limiti del 15%/25% (per gli immobili con meno, rispettivamente più, di 10 anni) ai limiti del 10%/20%. Qualora le spese di manutenzione dovessero superare tale limite, rimarrebbe sempre valida la possibilità per i contribuenti di avvalersi della deduzione delle spese effettive (art. 31, cpv. 2 LT).

Sulla base delle estrapolazioni effettuate con riferimento al periodo fiscale 2010, questa misura comporterebbe un maggior gettito stimato in circa 4.3 milioni di franchi per il Cantone e in circa 3.4 milioni di franchi per i Comuni".

La misura, di competenza del Consiglio di Stato e abilmente mascherata nel corposo documento sul Preventivo, è sfuggita nella sua portata a molti deputati anche se il suo effetto sarà un ulteriore aggravio di almeno 8 milioni di franchi per i proprietari di immobili, che sono già colpiti assai fiscalmente. Essa è la conferma che il Consiglio di Stato prende facilmente misure di aggravio a carico del contribuente mentre fatica ad agire con più determinazione e coraggio sulle spese. Anche se la spiegazione sopra riportata è corretta, questa misura colpirebbe non solo chi dispone di immobili di reddito, ma soprattutto tanti piccoli e medi proprietari di case e di appartamenti che già si vedono tassati sul reddito fittizio della loro abitazione, conosciuto come valore locativo. Per questi proprietari la deduzione forfettaria rappresenta una soluzione più semplice che non quella delle spese

effettive e grazie alle percentuali forfettarie finora più alte del 5% rispetto a quelle dell'imposta federale diretta essi ottenevano una certa compensazione dell'aggravio rappresentato dal valore locativo.

Il motivo che induce alcuni deputati a inoltrare la presente mozione si basa sul fatto che, dopo l'approvazione del Preventivo 2014, il Consiglio di Stato ha manifestato l'intenzione di rivedere la valutazione delle stime immobiliari: intenzione confermata dai funzionari dell'Amministrazione delle contribuzioni nel corso di una recente riunione della Commissione tributaria. Sarebbe imminente la presentazione di un messaggio governativo in risposta alle due iniziative di alleggerimento fiscale presentate dal PLRT e dall'UDC. L'idea alla base del progetto del Consiglio di Stato è di attenuare gli effetti della riduzione delle imposte prevista con un aumento dell'imposta proveniente dalla rivalutazione delle stime immobiliari.

Secondo i firmatari della presente mozione la riduzione del limite deducibile forfettariamente per la manutenzione degli immobili, che entrerà in vigore nel 2015 sulla base dei redditi 2014, e l'imminente aumento delle stime costituiscono un evidente aggravio per i proprietari immobiliari.

Le due misure vanno quindi esaminate assieme a tutte le proposte in preparazione. Non è corretto aver anticipato una decisione che penalizza i proprietari di case prima che siano conosciute e discusse anche le altre proposte di prossima presentazione che toccano il settore immobiliare.

In conclusione, con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato, in attesa di conoscere la portata degli effetti degli aumenti delle stime, di sospendere l'introduzione della misura 37 del Preventivo 2014 che riduce le deduzioni forfettarie sugli immobili.

Rinaldo Gobbi
Badaracco - Chiesa - Del Don - Filippini -
Galusero - Giudici - Mellini - Orsi - Ortelli -
Pagnamenta - Passalia - Polli - Quadranti -
Solcà - Steiger - Savoia

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.